



# BERSAGLIERI

*X non dimenticare*

*30 Anni  
dalla "Spedizione dei Bianchi": Libano I*

*150 Anni  
dall' "Eccidio di Fantina": Aspromonte II*

IN QUESTO NUMERO

**IL MESSAGGERO CREMISI**

[www.fiammecremisi.it](http://www.fiammecremisi.it)

Anno 2 - n° 2 2012

Periodico Trimestrale A.N.B.  
F.V.G. - APRILE - GIUGNO 2012  
Registrazione Tribunale di Pordenone n. 31  
1120/2010 del 05/10/2010  
Poste Italiane SpA  
Spedizione in Abb. Postale - 70% NE/PN



# TRENTA ANNI FA COL "PIUMETTO" IN LIBANO

Il prossimo mese di agosto ricorrerà il trentennale della Missione "LIBANO 1" che ha visto protagonista il 2° Battaglione Bersaglieri "GOVERNOLO" in veste di Contingente Italiano in Libano (ITALCON "GOVERNOLO"). Dalla fine della 2<sup>a</sup> guerra mondiale è la prima volta che l'Italia decide di intervenire fuori dai confini nazionali, in armi, in una "Missione di sostegno alla Pace" (PSOs) meglio nota come missione di "Peacekeeping". La decisione di intervenire in Libano è maturata con la crescente presa di coscienza da parte del governo italiano in carica alla fine degli anni '70, circa la necessità che l'Italia si doti di una politica di difesa propria, nel quadro di una politica estera che sia all'altezza di una Nazione che di fatto occupa il 5° posto fra le Potenze mondiali. Politica estera quindi più attenta ed incisiva sulle tematiche riguardanti la sicurezza e la pace internazionale, rispetto a quella fin a quel momento seguita. Ed è da quel momento che la nostra politica estera e di difesa pone maggior attenzione all'importanza che l'area mediterranea ha per l'Italia, non solo per gli interessi nazionali ma soprattutto per la propria sicurezza. Ed è proprio per questa accresciuta sensibilità sull'argomento che negli anni '80 il Ministro della Difesa Lelio LAGORIO formula (prima volta nella storia repubblicana) chiari indirizzi di politica militare. Indirizzi, fra quali, viene fra altri evidenziato che "...gli interessi delle singole Nazioni (che fanno parte dell'Alleanza) e gli interessi dell'Alleanza nel suo insieme risultano oggi esposti anche al di là del territorio coperto dal patto militare-difensivo. Fuori da questa zona di competenza, possono profilarsi emergenze che coinvolgono questo o quel Paese dell'Alleanza; ma in questo caso non operano i meccanismi della intesa militare; possono, tutt'al più, valere le relazioni di amicizia politica che nel trentennio si sono costituite e consolidate fra i Paesi firmatari dell'Alleanza". Ed inoltre: "Il nostro Paese, per la sua collocazione geografica e per le sue dimensioni socio-economiche, sta acquistando sempre più tangibile credibilità ed influenza nella sfera politico-militare della scena internazionale e, per tale motivo, può svolgere un ruolo sempre più significativo e responsabile nello sviluppo delle iniziative per il mantenimento della sicurezza e della pace". Il Ministero della Difesa è quindi intenzionato a dare il massimo contributo perché il nostro Paese acquisisca e sviluppi un ruolo catalizzante degli interessi regionali per contribuire con gli altri Paesi mediterranei alla realizzazione di un più stabile equilibrio nell'area al fine di una garantita sicurezza comune. Questi Indirizzi, è il caso di sottolineare, mantengono la loro validità e sono ancor oggi di grande attualità perché hanno individuato nel Mediterraneo un'area di elevato rischio per gli interessi nazionali dei singoli Stati del bacino e non solo di quelli appartenenti alla NATO; evidenziano che eventuali interventi non potranno legittimamente coinvolgere tutta l'Alleanza in quanto tale; sottolineano il ruolo internazionale in atto e potenziale dell'Italia attribuendo nuovi contenuti al concetto di "difesa nazionale" e delineando per l'Italia uno scenario politico-militare non più strettamente legato all'Alleanza Atlantica. Ed è proprio a seguito di tali cambiamenti della nostra politica internazionale e di difesa che il partecipare ad "Operazioni di Sostegno della Pace" non ha più, o soltanto valore in quanto contributo alla stabilità internazionale ma, anche e soprattutto, rappresenta strumento per la salvaguardia degli interessi nazionali. In questo quadro di riferimento troverà piena giustificazione l'impiego delle Forze Armate repubblicane in una operazione oltremare, quella in LIBANO. E questo onere ma anche grande onore spetta appunto, ai "Figli di La Marmora". A determinarne l'intervento è la tragica guerra civile libanese che sta flagellando il Libano e che dal 1975 ha già provocato 60.0000 vittime.

A fronteggiarsi sono da un lato le milizie cristiane composte soprattutto dai maroniti guidati da Amin Gemayel, dall'altro una coalizione di palestinesi, libanesi sunniti, e libanesi sciiti (Amal e Drusi). Nel 1976 la guerra volge a favore dei cristiani maroniti e dei loro alleati e ciò induce la Lega Araba, dopo l'accordo di Riad, ad autorizzare l'intervento dei "Caschi Verdi" della Forza Araba di Dissuasione (ADF) nominalmente composta da vari Stati arabi ma di fatto egemonizzata dalla Siria. L'ADF, forte di tre Brigate siriane (85<sup>a</sup> Brigade, Hittin Brigade e Quaddisyyam Brigade) entra in Libano con il compito ufficiale di interporre fra gli opposti schieramenti per porre fine alla guerra civile. Si schiera invece subito con la fazione musulmana ed impone la "Pax Siriana" che favorisce le continue incursioni di miliziani palestinesi oltre i



confini israeliani per colpire i villaggi dell'Alta Galilea. Situazione di estrema delicatezza per la sicurezza di Israele che, per proteggere i propri territori e eliminare una volta per tutte l'OLP di Arafat, il 6 giugno dell'82 dà il via all'Operazione "PACE IN GALILEA". Le Forze israeliane, dopo una travolgente avanzata durata 5 giorni, penetrano in BEIRUT dove si arrestano asserragliando nella parte Ovest della città più di 10.000 armati fra palestinesi dell'O.L.P.(Organizzazione per la Liberazione della Palestina) di Yasser Arafat, del P.L.A. (Armata Liberazione della Palestina), e circa 3000 soldati siriani dell'A.D.F., sui quali incombe ora il pericolo di annientamento da parte dell'Esercito ebraico.

L'assedio dura già da più di un mese e sempre più si teme possibile ed altamente probabile l'attuazione della "soluzione finale" dell'OLP di Arafat da tempo pianificata dall'Esercito israeliano.

La diplomazia internazionale si mobilita per scongiurare tale evento che, in piena "Guerra Fredda", potrebbe originare l'intervento diretto delle due Super Potenze con il rischio dell'allargamento del conflitto a tutta l'area Mediterranea. La Flotta Sovietica è già presente nel Mediterraneo grazie alla disponibilità del porto siriano di Tartous, da qualche anno concessole dal Presidente Hafiz al- Assad, così come è già nota la presenza di "osservatori" dell'Armata Rossa schierati lungo la frontiera siriano-libanese. Fallito il tentativo di inviare una forza dell'ONU per il veto posto dal Consiglio di Sicurezza, nel luglio del 1982 il Governo libanese, in accordo con le parti in lotta, chiede al governo italiano, francese ed americano di inviare a Beirut propri Contingenti militari con lo specifico compito di: interporre fra gli schieramenti in lotta; liberare le forze asserragliate a Beirut e portarle in salvo in Siria; proteggere l'incolumità degli abitanti della città da eventuali "rese dei conti"; favorire il ripristino della sovranità del legittimo Governo libanese in quella parte del territorio da anni sottratto alla sua autorità. Compiti, questi, della cui positiva conclusione dubitano seriamente gli osservatori intenzionali, specie considerando che, i Parà della Legione francese ed i Marines USA, invisi alla popolazione musulmana, potrebbero trovarsi ad operare proprio nella parte della Capitale dove la popolazione, quella sciita, è a loro la più ostile. Responsabile dell'intera operazione di pacificazione è il "Comitato Politico Militare del Libano". Tale "Comitato" è presieduto dall'Ambasciatore itinerante USA Philip Habib (diplomato americano figlio di libanesi) e formato da-

**Continua a pag. 4**



# BERSAGLIERI

## IL MESSAGGERO CREMISI

Anno 2 - n° 2 - Aprile/Giugno 2012  
Periodico Trimestrale A.N.B Friuli Venezia Giulia

**Fondatore:** Pio Langella  
**Direttore responsabile:** Paolo Pierantozzi  
**Segreteria Amministrativa:**  
33078 San Vito al Tagliamento  
Via Tonelli, 4 - Tel. 335.6511048 - Fax 0434.81574  
E-mail: pio.langella@libero.it

**Direzione amministrativa:** A.N.B. F.V.G.

**Comitato scientifico:** Carlo Bellinzona, Luigi Scollo, Vezio Vicini, Mario Spizzirri, Pietro Compagni, Vincenzo Lops, Giovanni Marizza, Franco Tamassia, Bruno Tosetti, Vincenzo Lavarrone, Vincenzo Cuomo, Paolo Strazzolini, Augusto Petrangolo.

**Condizioni di cessione:** gratuito per i bersaglieri in servizio, in congedo, simpatizzanti, sponsor, enti pubblici e privati che intendano contribuire volontariamente alle spese di produzione della Rivista rigorosamente non ha scopo di lucro e finalizzata al mantenimento della memoria e della testimonianza storica del Corpo dei Bersaglieri.

€3,00 per numero arretrato, €10,00 abbonamento annuale, €20,00 abbonamento benemerito.

Le oblazioni superiori di €50,00 previo nullaosta, verranno citate.

Gli esuberanti di cassa, ad ogni numero, verranno esclusivamente investiti a favore della qualità editoriale, entità delle pagine e/o inserti.

**L'amministrazione non accetta denaro in contanti.**

**Registrazione Tribunale di Pordenone n. 31 1120/2010 del 05/10/2010**

**Poste Italiane SpA - Spedizione in Abb. Postale - 70% NE/PN**

**Proprietà letteraria, scientifica ed artistica riservata.**

**Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.**

### Editore:

Grafice Sedran - Via Buia, 6 - Zona industriale Ponterosso  
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

### Composizione e stampa:

Grafice Sedran - Via Buia, 6 - Zona industriale Ponterosso  
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

**In copertina:** Beirut 1982

**In quarta di copertina:** Medaglia contingente italiano in Libano.

### Grazie a:

Provincia di Gorizia	Pio Langella	Euro 500
Provincia di Trieste	Corrado Mirko	Euro 500
Sezione di Udine	Renato Minozzi	Euro 70
Sezione di Palmanova	Ottaviano Tonetto	Euro 50
Sezione di Fiume Veneto	Ennio Betti	Euro 50
Sezione di Azzano X	Camillo Ferroni	Euro 50
Sezione di Cordenons	Oswaldo Chiapolino	Euro 50
Sezione di Napoli	Paolo Magro	Euro 50
Sezione di San Vito Al Tagliamento	Mario Montemezzo	Euro 50
	Valter Demicheli	Euro 50
	Carlo Mariotti	Euro 50
	Giovanni Romeo	Euro 50
	Flavio Frozza	Euro 150

### PRIVACY

In conformità a quanto previsto dalla legge 31.12.1996 n. 675 sulla "tutela delle persone ed altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali" la Direzione garantisce che i dati relativi alla spedizione vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

La redazione precisa che omissioni involontarie di qualsivoglia natura possono dar luogo ad una sanatoria. Gli scritti inediti ed esenti da vincoli editoriali investono la diretta responsabilità dell'autore rispecchiandone le idee personali.

## SOMMARIO

### AGORÀ

30 ANNI FA IN LIBANO .....	»	2
BERSAGLIERI E CARABINIERI IN TERRA SANTA .....	»	6
RIPENSARE A COME ESSERE ASSOCIAZIONE .....	»	7
GARIBALDI FU FERITO DA FERRARI .....	»	8
ECCIDIO DI FANTINA .....	»	9

### REGGIMENTI

<b>1° ICTU IMPETUQUE PRIMUS</b> Primo nel colpire e nell'assalire AFGHANISTAN - TASK FORCE SOUTH EAST .....	»	10
<b>3° MAIORA VIRIBUS AUDERE</b> Osare con le proprie forze cose più grandi THE STORY - RIENTRO DALLA MISSIONE .....	»	11
<b>6° ... E VINCERE BISOGNA ...</b> E vincere bisogna ESERCITAZIONE IN SARDEGNA .....	»	12
TORNEO DELLA LEGALITÀ .....	»	13
<b>7° ... CELERITATE AC VIRTUTE</b> Con celerità e valore LIBANO - CONCLUSA MISSIONE "LEONTE XI" .....	»	14
<b>8° VELOX AD IMPETUM</b> Veloce nell'assalto LA GARIBALDI IN AFGHANISTAN - MAGGIO CALDO .....	»	15
<b>11° QUIS ULTRA?</b> Chi oltre noi? REGGIMENTO IN COSSOVO .....	»	16
CITTADINANZA ONORARIA .....	»	16
AMARCORD .....	»	17

### PROVINCE

<b>UDINE</b> RADUNO BERSAGLIERI DELL'ITALIA DEL NORD .....	»	18
<b>VENEZIA</b> MESTRE - CONCORDIA SAGITTARIA .....	»	20
<b>VERONA</b> SUL MONTE MRZLI (SLOVENIA) .....	»	21
<b>PADOVA</b> RADUNO PROVINCIALE CAMPOSAMPIERO .....	»	22
<b>GORIZIA</b> RINNOVO CARICHE SOCIALI .....	»	22
<b>PORDENONE</b> MONUMENTO BACCI A PORCIA .....	»	23
NOZZE D'ORO A CORDENONS .....	»	23
NUOVO BANNER A PRATA DI PORDENONE .....	»	23
<b>NAPOLI</b> FESTA DELL'ESERCITO .....	»	24
FESTA DELLA CAVALLERIA .....	»	25

### TRAPANI

LA FANFARA IN FRANCIA .....	»	25
-----------------------------	---	----

### PALERMO

BATTI DIECI .....	»	26
-------------------	---	----

### TRIESTE

LA FANFARA DI TRIESTE .....	»	27
-----------------------------	---	----

### TARANTO

I CLUB SOFTAIR .....	»	28
----------------------	---	----

### ESTERO

#### CANADA

FLIK FLOK .....	»	29
-----------------	---	----

### SPORT

2° TROFEO NAZIONALE DI KARATE .....	»	30
FIAMME CREMISI - LA CARICA DEI 100 .....	»	31

# TRENTA ANNI FA COL "PIUMETTO" IN LIBANO

Segue da pag. 2

gli Ambasciatori delle Nazioni che forniscono i Contingenti e dai Comandanti degli stessi. Motivo per il quale il Comandante del "GOVERNOLO" raggiunge Beirut una settimana prima dell'arrivo della sua Unità. Considerate le citate difficoltà, il "Comitato" decide di assegnare il compito più arduo al Contingente italiano. I Marines USA rimarranno quindi nel porto di Beirut per fornire sicurezza allo scalo marittimo da dove, scortati dalle navi della VI Flotta partiranno i Fedayn di Arafat; i Parà francesi presidieranno la parte centrale della Capitale, i Bersaglieri provvederanno a portare in salvo in Siria, i militari siriani ed i miliziani del PLA. Il compito è decisamente il più delicato e dall'esito più incerto dell'intera Missione della "Forza Multi Nazionale", non solo per la complessità delle operazioni da compiere ma anche per l'imprevedibile atteggiamento che potrebbe assumere l'Esercito libanese nel riprendere il controllo del territorio e soprattutto per il pericolo di possibili "azioni di disturbo" da parte di qualche "cane sciolto" contrario alla normalizzazione della "crisi". E come se ciò già non bastasse, le forze del "GOVERNOLO" sono giocoforza frazionate per soddisfare contemporaneamente a tre esigenze operative: difesa della sede del Comando e della base logistica; presidio della fascia smilitarizzata e protezione delle colonne dirette in Siria. Il "Mandato" (permanenza della FMN in Libano concordata con le Autorità locali) è di un mese ma, secondo la pianificazione del Comitato Militare la fase di sgombero possibilmente non deve superare i 17 giorni. E questo è un problema tutto "cremisi".

Per far fronte a tali esigenze il Contingente "GOVERNOLO" oltre agli effettivi del "SECONDO" inquadra anche: - una Compagnia del 6° "PALESTRO"; un Plotone di Carabinieri; - un Plotone Genio Pionieri; - una Officina media. Il Contingente è rinforzato da un adeguato supporto delle trasmissioni e della Sanità e dispone di un' autonomia logistica di 45 giornate. Complessivamente inquadra 518 uomini, fra Ufficiali, Sottufficiali e Militari di truppa. Conta con più di 100 automezzi fra cingolati e automezzi pesanti di vario tipo e per il trasporto dall'Italia utilizza quattro navi della Marina Militare, una della Marina mercantile e di 6 velivoli C 130 della 46<sup>a</sup> Aerobrigata. Alle 10.30 del 26 agosto 1982, a due ore e mezza dallo sbarco, la Compagnia Bersaglieri del Ten. Riccardo MARCHIO' (oggi Generale Di Divisione Vice Comandante del "Allied Rapid Reaction Corps" (ARRC) della NATO, con sede in Gran Bretagna), raggiunge il bivio di Hazmiye, punto origine della strada per Damasco: - si interpone fra le forze nemiche a contatto lungo la "linea verde"; rileva dai palestinesi le postazioni e gli appostamenti che da mesi occupano a cavallo dell'asse stradale di "Galerie de Semaan" che collega la parte Ovest della Capitale al citato bivio di Hazmiye, costituisce i Check Point nei punti di obbligato passaggio. Il Contingente agisce nel rispetto dei principi contenuti nella "Carta delle Nazioni Unite" il cui art. 28 vieta agli Stati membri di ricorrere alla forza militare nelle loro reciproche relazioni. Le "REGOLE DI INGAGGIO" escludono qualsiasi coinvolgimento della Forza Multinazionale nel conflitto interno. In tale ottica il Contingente o il singolo soldato può ricorrere all'uso della forza solo come estrema risorsa, e comunque solo per autodifesa. I bersaglieri completano la fascia smilitarizzata profonda 1 Km. e larga circa 400 metri necessaria per consentire, nei giorni successivi, la formazione, il controllo e la partenza delle colonne dirette in Siria. L'operazione si conclude con la costituzione del "Check Point" di St. Michel, il più avanzato verso Ovest dello schieramento italiano. Ciò consente ai soldati libanesi, ai quali i palestinesi si erano rifiutati di consegnare le posizioni, di seguire i bersaglieri verso Ovest e rimettere piede su parte del territorio che da oltre cinque anni era loro precluso. Il Plotone Genio Pionieri ripristina subito la viabilità dell'area bonificando il terreno e rimuovendo gli sbarramenti.

Tutti i militari operano con professionalità, con tanta diplomazia e garbo nei confronti degli avviliti sconfitti ma anche con autorevolezza e fermezza ogni qual volta tali atteggiamenti si rendono necessari. Come accadde in particolare nei confronti dei gruppi "Morabitun", meno inclini ad abbandonare le postazioni dalle quali per settimane avevano tenuto testa agli attaccanti e degli israeliani che oltre a porre degli ostacoli al regolare flusso delle colonne lungo la strada per Damasco, avrebbero

voluto l'elenco nominativo dei nemici evacuati.

Alle ore 16.00 tutto è concluso. Il Contingente è così riuscito, in breve tempo a portare a termine la difficile operazione di "interposizione" sul cui esito i numerosi osservatori internazionali presenti non avrebbero affatto scommesso. Il giorno dopo è il Cap. Vincenzo LOPS (oggi Generale di C.A. Decano del Corpo dei Bersaglieri e Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa con sede a San Giorgio di Cremano) che con la sua Compagnia si alterna con quella del Ten. Marchiò nel presidiare l'area smilitarizzata e proteggere le colonne dirette in Siria. Nei quattro giorni successivi, infatti, una Compagnia di Bersaglieri rinforzata da nuclei di Carabinieri, percorre la valle della BEKAA in mano israeliana e scorta fino in Siria 952 mezzi di vari tipo (carrichi armati, mezzi ruotati, artiglierie ecc...) e porta in salvo 6909 soldati siriani delle tre Brigate dell'A.D.F. e palestinesi del P.L.A.. Con l'evacuazione delle forze asserragliate nella Beirut Ovest è assolta solo una parte della missione del "GOVERNOLO". Il Reparto permane infatti a presidio dei "Check Point" e delle postazioni di Galerie de Semaan per altri undici giornate durante le quali è impedita la circolazione di persone armate ed agevolato il rientro dei profughi libanesi che avevano abbandonato le loro case durante la guerra. Durante questo periodo inoltre, la nostra presenza scongiura possibili rappresaglie nei confronti dei famigliari dei palestinesi portati in salvo in Siria e più volte impedisce ai militari libanesi, impegnati a consolidare il controllo del territorio metropolitano nella nostra zona di competenza, di perpetrare soprusi e violenze gratuite nei confronti degli abitanti. A Beirut ritorna un'apparente normalità e anche se il "mandato" prevedeva una permanenza di 30 giorni eventualmente rinnovabili, Beshir Gemayel, neo eletto Presidente del Libano e capo dei "KATAEB" (Falange Maronita), ormai convinto di poter controllare la situazione anche senza l'aiuto della Forza Multinazionale, determina la fine della missione e quindi la partenza dei Contingenti. La Missione "LIBANO 1" si avvia alla conclusione il mattino del 9 settembre con l'afflusso al porto di Beirut della "Compagnia Marchiò" per rimpiazzare i Marines USA in partenza e quindi garantire la sicurezza al Contingente che nei due giorni successivi si sarebbe imbarcato per nuclei. Ultimo Reparto ad abbandonare il presidio di Galerie de Semaan è la "Compagnia Lops" ed il "Posto di Medicazione", che dal primo giorno aveva operato a favore della popolazione civile. Giunti in porto si imbarcano sulle navi seguiti dalla Compagnia posta a difesa dell'area portuale. La Missione del Contingente italiano si conclude definitivamente alle ore 18.00 dell'11 settembre 1982 con la partenza da Beirut delle navi scortate dalla Fregata "LUPO" e dirette ai porti di Larnaka (Cipro), e di Genova, non prima però di aver donato viveri e medicinali agli Enti assistenziali locali. Nella giornata del 12 di settembre fa rientro alla Caserma "Cadorna" di Legnano la parte del Contingente che da Cipro ha proseguito il viaggio di ritorno con i C 130 dell'A.M.I. mentre il 21 fanno ritorno "a casa" gli automezzi ed i cingolati giunti a Genova. La situazione libanese non è però proprio sotto controllo come credeva Beshir Gemaiel che il 14 settembre, tre giorni dopo la conclusione della Missione portata a termine da "ITALCON GOVERNOLO", rimane vittima di un attentato di cui ancora oggi vi sono più versioni circa il vero motivo ed i mandanti. Le conseguenze sono immediate e spietate! Due giorni dopo l'attentato la "Falange" dei Gemayel penetra nel campo di SABRA e CHATILA e vendica l'uccisione del suo capo massacrando centinaia di vecchi, donne e bambini mussulmani, per lo più famigliari dei palestinesi che i Bersaglieri avevano portato in Siria.

La traballante Autorità libanese chiede il ritorno della FMN ed il capo dell'OLP Yasser Arafat insiste sul ritorno dei Soldati italiani che nella missione appena conclusa si erano guadagnati la stima di tutti per efficienza, umanità ed imparzialità. E così il 23 settembre, a soli due giorni del rientro in Patria, il 2° btg. b. GOVERNOLO" riparte alla volta del Libano dove sbarca il 27 dello stesso mese. Questa volta il "GOVERNOLO" partecipa quale aliquota meccanizzata di un Contingente di livello gerarchico superiore che inquadra anche un battaglione di Parà della "Folgore" ed i Marò del battaglione "San Marco" della Marina Militare. E' il "Raggruppamento Italiano in



Libano" (comandato dal Col. Franco Angioni), responsabile di una Missione nuova e di diversa natura denominata "LIBANO 2".

Lo scenario libanese era mutato rispetto a quello lasciato alla fine della "LIBANO 1" così come altro è il compito assegnato alla nuova Forza Multinazionale che prevede di: "costituire una forza di interposizione in località concordate per assicurare quella presenza multinazionale che assista il Governo libanese e le sue Forze Armate nella zona di Beirut".

Anche le zone di responsabilità dei Contingenti della FMN sono cambiate: a Nord quello francese, al centro "ITALCON" ed a Sud, nell'area aeroportuale, il Contingente USA. In un secondo tempo giunge a Beirut, per un breve periodo, un piccolo Contingente inglese che verrà dislocato nella parte a Sud-Est della capitale.

Il nuovo "ITALCON" si schiera quindi nella stessa zona dove il Contingente "GOVERNOLO" aveva operato nella "LIBANO 1" ampliando però la precedente area di responsabilità verso Est e verso Sud. Nel suo complesso il settore italiano ha un perimetro di circa 30 Km che ingloba i due campi palestinesi di CHATILA e BORJ EL BRAJNE' abitati da circa 24.000 persone, delle quali il 95% sono sciiti. E' innegabile che seppur in presenza di una situazione di gravi tensioni e grande rischio il 2° "ITALCON" da subito beneficia della favorevole atmosfera di fiducia e di stima conquistati durante la 1^ Missione. La dimostrazione di tale favorevole atmosfera verso i nostri Soldati la si è avuta il giorno stesso del nostro arrivo quando il "Nucleo da Ricognizione" entrato in BORJ BRAJNE' è accolto con lanci di riso e scritte "ONLY ITALY" sui muri. Ed è proprio a Borj El Brajne che il 2° btg. b. "GOVERNOLO" si schiera a protezione dei suoi 15.000 abitanti sui quali incombeva la minaccia di altri possibili massacri. Il 26 Ottobre, avvicendati dai Parà della "FOLGORE", i Bersaglieri vengono destinati alla protezione di CHATILA dove rimangono fino al termine della missione del "SECONDO" in Libano. Presidi di "check point", posti di osservazione, pattugliamenti e rastrellamenti costituiscono la principale attività operativa in atto senza sosta giorno e notte per garantire la sicurezza degli abitanti dei citati "campi". Di particolare rilievo operativo è il rastrellamento svolto nel febbraio 1983 in una vasta area boschiva nella parte Sud-Est della capitale libanese, per individuare la zona di partenza di un razzo contro l'abitato di KHALDE' dove era in atto un "vertice" libano - israeliano. Il rastrellamento si conclude dopo poche ore con l'individuazione, sul tetto/terrazzo di un palazzo fortificato, di due rampe di lancio di circostanza su una delle quali era ancora montato un razzo tipo Katiusha predisposto per il lancio "a tempo" tramite il collegamento con un "timer" di fabbricazione cinese. Numerosi, durante questi sei mesi di intensa attività operativa, sono gli episodi di particolare rischio e di tensione causati dalla presenza di "cani sciolti" provocatori che invano hanno cercato di rompere quel clima di serenità che si era instaurato fra la popolazione locale grazie alla presenza dei nostri soldati. E di questo clima ne è testimone vivente il piccolo GOVERNOLO HIBRAIN MUSTAFA' ALI' ZAN ZAN, così chiamato dai genitori perché venuto alla luce alle ore 04.00 del 1° ottobre 1982, durante una notte di coprifuoco nel campo di Borj El Brajne, grazie al tempestivo intervento di una pattuglia di Bersaglieri comandata dal Ten. Sergio CUOFANO ed all'opera del S.Ten. medico Ferruccio VIO (figlio del bersagliere Emilio VIO del 3° Reggimento Bersaglieri, decorato al Valore Militare sul Fronte Russo quarant'anni prima. Buon sangue non mente!). Ai primi di marzo il "GOVERNOLO" porta a termine con pieno successo anche questa seconda delicata e difficile Missione, vissuta dai bersaglieri con lo stesso slancio e coraggio profusi durante la "LIBANO 1". Il prestigio internazionale dell'Italia e delle sue Forze Armate ne risulta particolarmente

rafforzato e, anche per questo, la Bandiera di Guerra del 2° Battaglione Bersaglieri viene insignita con L' ORDINE MILITARE D'ITALIA, la più alta decorazione militare italiana. (la motivazione nel n° 1 - anno 1 W.B.)

Il 3 Marzo 1983 il "GOVERNOLO" rientra definitivamente in Patria ma l'opera dei Bersaglieri in LIBANO

continuerà fino alla fine di dicembre 1983 con l'avvicinarsi di altri nostri Reparti. In particolare: dal 4 marzo al 9 giugno è la volta del 10° Battaglione Bersaglieri "BEZZECA" al Comando del Ten. Col. Corrado NICO; dal 10 giugno ai primi di ottobre tocca alla Compagnia Bersaglieri del 6° "PALESTRO" comandata dal Capitano Paolo LEOTTA che opera inquadrata nel 67° Battaglione Meccanizzato "MONTELUONGO" del Ten.Col Luigi GAVIRAGHI infine, nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1983, i "Fanti Piumati" a BEIRUT sono validamente rappresentati dal 3° Battaglione Bersaglieri "CERNAIA" al Comando del Ten Col Sergio CARNEVALE. Il rientro del "CERNAIA" segna l'inizio del graduale disimpegno del Contingente italiano dal LIBANO, che si concluderà il 26 febbraio 1984. Ecco! Sono trascorsi trenta anni da quando i nostri Bersaglieri si sono resi protagonisti in Libano di una bella pagina di Storia Militare. E con questo scritto l'ho voluta ricordare, seppur nella certezza che i protagonisti non l'hanno certamente scordata. E' quindi doveroso sottolineare che se oggi le nostre FF.AA. sono corteggiate e la loro partecipazione è ambita nelle varie Operazioni a Sostegno della Pace in qualsiasi parte del mondo si svolgano, lo si deve proprio per ciò che hanno dimostrato di saper fare i nostri Militari in Libano. Eravate Bersaglieri di Leva, vi siete validamente confrontati con i famosi Parà della Legione Straniera e con gli USA Marines, da loro siete stati ammirati e dai libanesi preferiti. Ricordatevi che la "LIBANO 1" e la "LIBANO 2" sono le uniche due missioni effettuate all'ombra del nostro Tricolore e solo del Tricolore! In tutte le altre missioni infatti, incluso quelle in atto, La Bandiera italiana è sempre affiancata da quelle dell'UE, della NATO o dell'ONU. Noi no! Eravamo solo noi! Le Missioni sono state volute, gestite e condotte dall'Italia. Significativo quanto si legge in proposito nella relazione dell'On. Lelio LAGORIO -Ministro della Difesa durante l'Operazione di Peace Keeping in Libano - pubblicata dalla Rivista Marittima n. 13 dell'Ottobre 2003: ".....Era la prima volta che l'Italia metteva il naso fuori dalla porta di casa dopo la seconda guerra mondiale, la prima volta che usava la sua forza militare. E la prova fu positiva. Non è stato più così, nel senso che non c'è stata più una esperienza paragonabile al Libano. In Libano l'Italia era un partner alla pari, una potenza protagonista. Non prestammo i nostri uomini a operazioni decise e comandate da altri. Prendemmo l'iniziativa e tenemmo testa. .... Nelle successive missioni di pace siamo stati, come altri Paesi europei e no, un vagone del convoglio piuttosto che una locomotiva. In Libano fummo una locomotiva" Gli encomiabili risultati conseguiti nelle riferite missioni altro non sono che la sommatoria di quei valori propri del nostro Soldato: coraggio, spirito di sacrificio, altruismo e grande umanità. Valori questi che ancor oggi fanno la differenza fra i nostri Soldati, ormai professionisti, e i loro partner internazionali dai quali, per dirla alla bersagliera, "imitati sempre ..... uguagliati mai! A conclusione di questo mio scritto, ed a ricordo della 1^ Missione in armi delle nostre FF.AA. dopo la conclusione del 2° conflitto mondiale, riporto una frase che un Bersagliere mi confidò al rientro dalla "LIBANO 1" " era la prima volta dalla fine della 2^ guerra che le nostre FF.AA. venivano impiegate fuori dai confini nazionali. Sapevamo di avere puntati su di noi gli occhi dei nostri partner internazionali, degli italiani, delle nostre famiglie. l'insuccesso avrebbe significato vergogna per noi! Di ciò ne eravamo tutti consci e per questo non temevamo di morire, ma di fallire"!

Gen. Div.(ris) Bruno TOSETTI "AQUILA 1"  
Già Comandante del Contingente "GOVERNOLO"

# BERSAGLIERI E CARABINIERI IN TERRA SANTA

**Sotto il comando britannico, assieme al leggendario Lawrence D'arabia.**

Nella prima quindicina dell'aprile 1917, il ten.col. dei bersaglieri Paolo D'agostino veniva designato quale comandante di un distaccamento italiano in palestina : aiutante maggiore il ten. Chierico. Il primo contingente del distaccamento prese imbarco da Napoli il 6 maggio 1917, dove si era costituito presso il 1° reggimento. L'accompagnava una sezione carabinieri comandata dal Capitano Angelo Scalfi alla volta di Tripoli. Qui dai reparti in colonia, furono presi altri 455 bersaglieri al comando del Capitano Tullio Bernardi. L'intero Corpo Italiano, una compagnia di bersaglieri - una sezione di carabinieri reali con 108 uomini, una compagnia di cacciatori di Palestina (volontari italiani arruolati in Egitto) e uno squadrone di carabinieri a cavallo (40) - giunse a Porto Said il 19 maggio per essere messo a disposizione del Comando Inglese. Dopo circa un mese dal loro arrivo, la forza italiana, assolta l'acclimatamento a Kantara, raggiunse Rafa mettendosi a disposizione della 48th Indian Brigade, con compiti di protezione alla linea ferroviaria contro attacchi in forza di sabotatori. Durante l'estate, il generale Allenby, Comandante Supremo, riorganizzò le sue unità compreso il corpo di spedizione italiano. In questo contesto si inserisce la vicenda di Lawrence d'Arabia che, raccolte le popolazioni beduine e nomadi del deserto arabico, muoverà su Akaba conquistandola..... Il 1° novembre la compagnia bersaglieri si distinse nel settore di Mendur poi a Dumbé Hill. Il generale Allenby entrò vittorioso in Gerusalemme l'11 dicembre 1917. Il servizio d'onore fu affidato ai carabinieri reali agli ordini del tenente Zorzoli. Terminata la guerra, bersaglieri e

carabinieri restarono in Palestina fino al 1920 con lusinghiere espressioni di stima da parte inglese che assegnarono loro un settore di controllo sulla linea Giordano, Gerico, Gerusalemme e Giaffa.

**Renato Minozzi**



*Bersaglieri in Terra Santa*





# RIPENSARE A COME ESSERE ASSOCIAZIONE (O CHIUDERE I BATTENTI)

Su "Fiamma Cremisi" del dicembre 2011, il bers. Vincenzo Caputo della A.N.B. di Crotone espone una lucida analisi sulla necessità di attualizzare l'Associazione alla nostra epoca, perché afferma: "siamo come una meteora che passa in un istante, gioia per i più piccoli, ma finita la festa su di noi cade l'oblio". In sintesi egli dice: 1) la naja è sospesa 2) i professionisti non si iscriveranno alle associazioni 3) se non ci diamo una sveglia siamo destinati "ad essere solo folklore" o diventare "un interminabile scopone" nelle nostre sedi (fin quando non ci sbatteranno fuori, aggiungo io) 4) "dobbiamo ripensare un nuovo modo di fare associazionismo". Parole sante. Le fanfare e le pattuglie Ciclisti (che saranno sempre meno) non bastano più a dare visibilità e vigore al bersagliere in tempo di pace. E cominciamo con il primo problema: reperire nuovi soci. Ora fingo di essere un semplice bersagliere congedato, di età attorno ai 35. Provo un tuffo al cuore quando dopo anni rivedo cappelli piumati in una piazza e sento il suono delle fanfare. Sono pervaso dal desiderio di tornare alle emozioni della naja cremisi e timidamente mi avvicino a una formazione di congedati nel corteo. Vorrei approcciare un discorso, ma stanno discutendo in modo concitato su quale labaro o medagliere deve sfilare per primo, e non vorrei disturbare. Poi inizia la corsa e quelli che dovevano essere i miei interlocutori scompaiono. Ne raggiunge altri, dico che ho militato nei bersaglieri e vorrei sfilare, ma qualcuno accenna al fatto che se non sono iscritto ad una sezione, e non ho cappello piumato o fez, non posso aggregarmi. La "meteora" riparte di corsa, ma non mi arrendo. Intercetto una sezione che con la mia regione di residenza non ha nulla a che vedere, e la risposta è: "Rivolgiti alla sezione della tua città o Provincia". Finalmente, dopo un avanti e indietro, la trovo. "Vuoi iscriverti alla sezione? Devi parlare con il Presidente". Dov'è il Presidente? "Adesso non c'è, era qui... riprova più tardi". Suona la fanfara e la corsa procede. Desolato, mi avvicino ad una bancarella dove vendono gadget bersagliereschi. Forse qui, penso, ci si potrà iscrivere e poi smisteranno le richieste. Macché. A questi delle iscrizioni non glie ne frega niente. Vogliono solo rifilarmi i gadget. Poi intravedo, vicino alla tribuna d'arrivo, la Provincia alla quale appartengo e in fretta e furia riesco a stringere la mano al Presidente. "Vuoi iscriverti? Vieni il mercoledì sera, via tal dei tali, e ne parliamo. Ora scusami ma dobbiamo sfilare...". Sconsolato, penso che troverò qualche vecchio commilitone su facebook con il quale fare una rimpatriata. Di iscrivermi alla sezione, per adesso, non ci penso. Istruzioni per l'uso. Owerò come evitare il suicidio dell'Associazione Bersaglieri: 1) Ad ogni manifestazione e/o raduno prevedere uno o più banchetti per le iscrizioni. Quindi smistare i moduli compilati alle sedi competenti. Sia ben evidente uno striscione che avverte: "Iscriviti all' Ass. Naz. Bersaglieri". Dare quindi un "Fiamma Cremisi" in omaggio (è sempre un promemoria). Comunque ogni radunista si munisca di una penna e un foglio di carta per annotare nomi e numeri telefonici. Non si sa mai. 2) Reperire in ogni modo possibile (al diavolo la privacy), magari con la complicità di ex comandanti di battaglione o archivio documentale o facebook ecc. i nominativi di chi ha militato nel corpo cremisi e stabilire i contatti. 3) Le nostre manifestazioni e raduni seguono un programma ormai codificato:

alzabandiera, messa, corona, allocuzioni, sfilata, pranzo cremisi. Due o tre volte l'anno provocano grandi emozioni, ma tutte le settimane (se non ci sono nuovi eventi) è lecito che possano portare alla noia o, per il pubblico, a scadere nel "folklore". Quindi necessita carpire l'attenzione dei giovani congedati con attività associative diversificate, che consentano di farli sentire utili e motivati durante il tempo di pace. Come?

- Creando nuclei di Protezione Civile con "corsi base" organizzati dalla Regione, dalla Provincia o dal Comune (alla P.C., la Regione eroga anche contributi). L'Italia ha bisogno di pronto intervento ovunque vi siano fiumi, laghi, monti e mari, perché siamo un Paese a grave rischio naturale. E le esercitazioni, con bivacco e notte in tenda, entusiasmano.
  - Promuovendo presso le scuole medie e superiori periodici interventi che spieghino la storia contemporanea e del Corpo dei bersaglieri. Naturalmente delegare persone capaci di un dialogo fluente, evitando così di far addormentare gli studenti.
  - Creare squadre di attività sportiva (tiro a segno, calcio, pallavolo ecc., vedi "A.S.D. Fiamme Cremisi" che partendo dal Friuli si è ramificata in altre regioni)
  - Organizzare squadre di pattugliamento con tiro "soft-air", corsi di sopravvivenza, orientamento, addestramento formale, primo soccorso ecc.
  - Là dove esiste una fanfara, farne una scuola musica aperta ai giovani, promuovendo l'iniziativa in accordo con i dirigenti scolastici locali, e quindi inserire i giovani musicanti nel complesso piumato
  - Motivare i giovani soci ad assumere ruoli di responsabilità nell'ambito delle varie strutture A.N.B. Gli inossidabili anziani, quando vi siano giovani validi (ma qualche volta non li si vuol vedere...), lascino il "cadregghino" e passino finalmente il testimone.
  - Approntare iniziative di solidarietà sociale per la SLA, ANT, FAI ecc. (alcune sezioni già sono impegnate in questo)
  - Curare che la notizia di ogni evento bersaglieresco abbia spazio sulla stampa locale
  - Organizzare annualmente la "Festa dei nuovi iscritti" (o del tesseramento), invitando i nuovi soci, come già fanno alcune sezioni
- Se per accendere l'interesse e l'entusiasmo di congedati e simpatizzanti si dovesse tappezzare la città o il paese di manifesti che invitano all'iscrizione, evidenziando la possibilità di partecipare ad una o più delle elencate attività, stampiamo i manifesti. Avremo solo una probabilità su dieci di riuscirci? Bene, ma non provandoci non ci sarà neppure quella.

Se va bene, finirà il momento in cui ai vari Consigli di ogni genere e grado si spendevano tre quarti del tempo per parlare di dissidi interni, attestati, attestatini e attestatelli "perché se no quello si offende...", mettendo finalmente in esecuzione ciò che può far rivivere e ammirare il bersagliere non come "meteora" o folklore, ma come espressione e risposta alle esigenze dei tempi. Evitando così l'eutanasia di una bella e storica Associazione.

**Daniele Carozzi**

## SILENZIO FUORI ORDINANZA

La storia del silenzio fuori ordinanza che tutti gli eserciti del mondo suonano. La conosci? In breve... durante la guerra di secessione negli USA un capitano nordista dopo uno scontro con i sudisti sentì un continuo lamento di un soldato sudista e a rischio della propria vita volle andare a soccorrerlo. Si accorse che era suo figlio, studente musicista, il quale si era arruolato con l'esercito sudista. Il ragazzo morì e il capitano chiese ai suoi superiori se durante il funerale poteva suonare la fanfara del reggimento. Gli fu accordata una sola tromba che avrebbe potuto eseguire un brano a piacere. Il papà aveva trovato in tasca del figlio un breve spartito che fece eseguire dalla tromba. Da allora questa melodia, più o meno uguale in tutti gli eserciti, viene eseguita per ricordare i caduti.



# "GARIBALDI FU FERITO, FU FERITO DA FERRARI..."

Per parlare un po' male di uno che viene reputato padre della patria si potrebbe indagare sul Garibaldi mercante di schiavi in Sudamerica, ma lasciamo perdere, ne risulterebbe offuscata la sua immagine di "eroe dei due mondi". Si potrebbe mettere in dubbio il suo status di Generale, per lui che non fu mai un militare regolare, nemmeno col grado di caporale o di soldato semplice (per la verità fu marinaio di terza classe della marina genovese), ma lasciamo perdere: l'opinione pubblica ha bisogno di certezze, e quella del Garibaldi "Generale" è una certezza, anche se basata sul nulla. Si potrebbe sottolineare che questo scomodo personaggio fu più galeotto che collaboratore. Eh, già, perché il Giuseppe nazionale fu condannato in contumacia dal Regno di Sardegna fin dal 1834 alla "pena di morte ignominiosa" come cospiratore, fece il pirata per il Bey di Tunisi, fece il corsaro e il guerrigliero in Sudamerica, fece cose poco commendevoli come far uccidere i prigionieri e i feriti, visse in esilio e poi fu arrestato almeno quattro volte dallo stato che lui stesso voleva costruire. La prima nel 1849 dopo l'avventura della repubblica romana quando Garibaldi, sbarcato in Liguria il 5 settembre 1849, viene arrestato per ordine del Generale Alfonso Ferrero della Marmora, regio commissario straordinario di Genova, in ossequio alla direttiva governativa di arrestare i reduci della fallita repubblica romana. Dopo dieci giorni viene rilasciato e pagato per allontanarsi dall'italico stivale e ripara a Tangeri, in Marocco. La seconda fu nel 1862 sull'Aspromonte da dove, ferito, venne trasferito nel carcere del Varignano. La terza nel 1867 a Sinalunga da dove fu portato nel carcere di Alessandria, poi a Genova e quindi a Caprera da dove fuggì rocambolescamente. La quarta ancora nel 1867 a Figline Valdarno, dopo che il Re lo ebbe accusato di alto tradimento dato che il marinaio di Nizza intendeva conquistare Roma da solo, con conseguente ulteriore reclusione al Varignano. Sull'Aspromonte si toccò il culmine dell'attrito fra il Piemonte ufficiale e le camice rosse. I Piemontesi del Generale Cialdini (che odiava Garibaldi e dal quale era stato sfidato a duello), ricevono l'ordine di fermare il Nizzardo a tutti i costi, gli sparano addosso. Chi riuscì a colpirlo con una carabina fu il luogotenente Luigi Ferrari, che fu ricompensato con la medaglia d'oro al valor militare. Una pioggia di encomi, ricompense e promozioni cadde sui bersaglieri che avevano fermato i garibaldini diretti a Roma. Il Colonnello Emilio Pallavicini di Priola fu promosso Generale e altri settantasei fra ufficiali, sottufficiali e soldati ottennero croci di guerra e medaglie di bronzo e d'argento al valore. Ma solo il Ferrari, che colpì il bersaglio più ambito, ottenne quella d'oro, con una motivazione che Arrigo Petacco, nel suo libro "O Roma o morte" reputa di una brevità sconcertante: "Adempi all'amaro compito di comunque fermare il Generale Garibaldi in marcia verso Roma. Aspromonte, 29 agosto 1862". Un altro "amaro compito" fu quello di passare per le armi tutti coloro (ed erano due ufficiali, diciannove sottufficiali e duecento soldati) che avevano abbandonato il regio esercito per unirsi ai garibaldini. Quelli che non furono ammazzati sul posto vennero tutti condannati a morte dalla corte marziale, che più tardi commutò la pena nell'ergastolo.

Per ironia della sorte, anche Ferrari venne ferito sull'Aspromonte e dovette subire l'amputazione del piede destro, cosa che lo obbligò all'abbandono del servizio attivo. Ritornato a Castelnuovo Magra, dove era nato il 3 ottobre 1826, diventò sindaco del paese per nomina regia. Negli anni in cui fu sindaco, Ferrari -data la vasta popolarità di Garibaldi- preferì mantenere sempre il segreto sulla motivazione della sua massima ricompensa al valor militare, ma un giorno un tizio svelò questo arcano. Si trattava di un coetaneo di Ferrari, un certo Tognoni, anch'egli ex bersagliere rimasto invalido sull'Aspromonte ma senza alcuna ricompensa. Probabilmente per invidia, il Tognoni rivelò ai compaesani che fu proprio Ferrari a colpire Garibaldi, e da quel momento la vita del sindaco diventò sempre più difficile. Divenne oggetto di atti ostili e alla fine fu costretto a dimettersi dalla carica e a trasferirsi a La Spezia. A questo punto il lettore si chiederà: ma se l'oscuro Ferrari ebbe una medaglia d'oro, quante ne guadagnò il celeberrimo Garibaldi, una dozzina? In fin dei conti il Nostro conquistò il Regno delle Due Sicilie e lo donò a Casa Savoia, e poi, nella terza guerra d'indipendenza fu l'unico a vincere una battaglia (quella di Bezzecca)

mentre l'esercito regolare veniva sbaragliato a Custoza e la Regia Marina veniva umiliata a Lissa. Per rispondere a questo interrogativo è sufficiente consultare il sito web del Quirinale, che riporta tutte le concessioni di tutte le decorazioni avvenute nella storia. Ma il lettore avrà almeno tre sorprese. Prima sorpresa: Garibaldi non fu mai decorato di medaglia d'oro (né di alcun altro meno prezioso metallo) al valor militare. Questo è comprensibile, perché Casa Savoia non poteva dare una ricompensa militare a uno che militare non era, anche se si autofregiava del grado di Generale. Il massone Garibaldi, invece, per le sue gesta risorgimentali fu decorato con l'Ordine Militare di Savoia. E qui arriva la seconda sorpresa: sul sito del Colle tale Garibaldi Giuseppe risulta decorato di Ordine Militare d'Italia, un ordine creato dopo la seconda guerra mondiale, per la precisione nel 1956, per sostituire quello, divenuto innominabile, di Savoia. Risultato: oggi Garibaldi risulta ufficialmente decorato di una ricompensa che lui non ebbe mai e che fu istituita ben 74 anni dopo la sua morte. Ma la sorpresa più eclatante è la terza. Andiamo a cercare Ferrari Luigi e lo troviamo. È di Castelnuovo Magra, è proprio lui. Ma la motivazione della sua medaglia d'oro è stata taroccata. Oggi suona così: "Quantunque ferito, non cessò dal combattimento, continuando a coadiuvare il proprio capitano animando con la voce e con l'esempio i propri subordinati". Un po' pochino, per la massima ricompensa al valore militare. La località del combattimento è sparita e il giorno del fatto d'arme è stato spostato in avanti di un mese, in modo che nulla potesse ricordare il combattimento sull'Aspromonte. Peccato che in data 30 settembre 1862 il Ferrari si trovasse in convalescenza e con un piede in meno. Riferimenti a Garibaldi: zero. Guai accennare a quel fatto politicamente scorretto. Anche se si tratta di un evento autentico è meglio sorvolare, negare l'evidenza, far finta che non sia mai avvenuto. Bella, l'Italia. Sarebbe un grande paese senza i suoi sotterfugi, squallori, viltà, bugie, trabocchetti e menzognette dalle gambe cortissime.

**Giovanni Marizza**



**1860 Medaglia dei Mille**

Il conio della *Medaglia dei Mille* fu decretata nel 1860 dal Senato di Palermo in onore dei 1089 che da Quarto sbarcarono a Marsala. Fu consegnata a Palermo dal Produttore Mordini ai Mille e da Garibaldi a tutti gli altri a Napoli, Piazza Pebbliccio





# 1862 - 1912 150° ANNIVERSARIO ECCIDIO DI FANTINA

## Giuseppe Garibaldi - Aspromonte 2 - "O Roma O Morte"

Alla fine di giugno 1862 Garibaldi ricomparve in Sicilia per raccogliere volontari che, al grido di "Roma o morte", intrapresero la seconda spedizione volta a liberare Roma dall'occupazione francese. Il 25 agosto i garibaldini, circa duemila volontari, a bordo di due piroscafi, sbarcarono in Calabria fra Melito e Capo dell'Armi. Anche in questa circostanza sotto il fuoco di una nave. Questa volta non inglese, ma piemontese. La presa dei piroscafi e l'intera traversata fu caratterizzata da situazioni di complicità ed azioni civetta. Ma una volta sbarcati i colpi di fucileria che li accolsero in terraferma erano mirati a colpire. Malgrado le dichiarazioni di non belligeranza il distaccamento a presidio dell'area riprese il fuoco. Per evitare lo scontro i garibaldini dovettero riprendere la marcia per le vie interne dell'Aspromonte senza l'appoggio della popolazione locale. Finirono per disgregarsi. A raggiungere la casetta forestale dell'Aspromonte, dopo quattro giorni di piogge intense, furono in circa cinquecento. La casetta vuota! L'epilogo la mattina del 29 agosto. Lo scontro con le truppe regie "amiche": 3.500 bersaglieri. Garibaldi diede l'ordine di non sparare e si pose bene in vista. Contava, forte del suo carisma, di convincere i "regolari" ad aggregarsi alla spedizione. Per tutta risposta i bersaglieri presero a sparare. Nacque uno scontro che se pur breve, nell'ordine dei dieci minuti, lasciò sul terreno 12 morti (7 regolari e 5 garibaldini) e 34 feriti, di cui 20 garibaldini tra cui lo stesso Garibaldi. Tutto questo si sarebbe potuto evitare (n.d.r.) se il Colonnello Pallavicini avesse rispettato quelle che oggi vengono definite "regole di ingaggio". Dalla "Rivista Militare" uscita il 5 settembre dello stesso anno (in realtà essa aveva la caratteristica del "foglio" a tiratura mensile: quattro facciate in tutto), nella prima pagina si evincono le disposizioni che erano state date dal Ministro della Guerra al Gen. Enrico Cialdini per prendere pri-

gioniero Garibaldi, poi riversate al Comandante dei Bersaglieri Col. Pallavicini. In sintesi si sarebbe dovuto "inseguire" Garibaldi e i garibaldini, "accerchiarli" e, nel caso avessero aperto il fuoco, "distruggerlo": riferito a Garibaldi. Di fatto i garibaldini non aprirono il fuoco per primi. Lo fecero i bersaglieri su ordine del loro Colonnello: << Sparate ad alzando>>, che tecnicamente vuol dire << colpite>>. Altra curiosità è che nella seconda pagina del "foglio", dove vengono citati i caduti o feriti, con dovizia per i regolari, nessun cenno per i garibaldini. Un altro episodio abietto si consumò pochi giorni dopo a Fantina, piccolo centro in provincia di Messina, una compagnia di soldati del 47° reggimento fanteria agli ordini del Maggiore Giuseppe De Villata arrestò un drappello di 8 volontari, che avevano programmato di raggiungere Garibaldi in marcia su Roma. Facevano parte di un blocco più nutrito che essendosi resi conto "di aver mancato il rendez vous" erano intenti a raggiungere il comune più vicino per consegnare le armi nelle mani del Sindaco, come previsto dalle norme dell'epoca. Il gruppetto, sorpreso nel sonno, all'atto della resa pare che fosse stata loro promessa l'immunità personale. Dopo la cattura furono riconosciuti come disertori del Regio Esercito e passati per le armi. Li ricordiamo: Giovanni Botteri e Ulisse Grazioli di Parma, Ernesto o Giovanni Panieri di Pavia, Costante Bianchi di Graffignana di Lodi e Barnaba della Momma e Giovanni Balestra di Roma; Luigi o Cornelio Cerretti di Rovigo. Uno di questi fu finito con "il colpo di grazia" dallo stesso Maggiore. L'unico superstite, Pietro Castagna, portò alla luce l'episodio per il giornale "Fascio della Democrazia", edito in Brescia. Il governo ebbe facile gioco a sostenere che viveva in Sicilia lo Stato d'Assedio, proclamato in agosto proprio per fermare il Garibaldi.

**Pio Langella**

## I BERSAGLIERI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA RENDONO ONORE AI MARTIRI DIMENTICATI CON UNA INIZIATIVA NUMISMATICA.

Realizzazione di 50 medaglioni numerati in fusione in bronzo prodotti con tecnica artigianale antica "a cera persa" patinata bronzo su bronzo da 8mm di diametro, copia fedele di un rosone in bronzo di 35 cm di diametro (quattro esistenti in tutta Italia: uno dei quali presso il Museo Storico del Friuli Occidentale) che riproduce in rilievo l'episodio del ferimento di Garibaldi sull'Aspromonte. Sono pezzi unici del valore di 78 euro ciascuno. Trenta sono stati già acquistati direttamente da membri dell'Istituto Internazionale Studi Giuseppe Garibaldi. Due resteranno al Museo. I restanti vengono proposti per questo mezzo al costo citato di fabbrica, più quelle di spedizione. Il cofanetto è gratuito. Ovviamente essendo la tiratura limitata sono oggetti destinati ad aumentare di valore nel tempo. Verranno ovviamente proposti ai primi 18 soci che si prenoteranno.





**REGGIMENTI 1° ICTU IMPETUQUE PRIMUS**  
Primo nel colpire e nell'assalire

# AFGHANISTAN TASK FORCE SOUTH EAST

## **Cresce la fiducia della popolazione nelle istituzioni.**

Il 7 giugno, nel corso di un'attività congiunta con le ANSF (Afghan National Security Forces) del distretto di Bakwa, mirata alla ricerca e bonifica di ordigni esplosivi improvvisati (IED), a circa 4 chilometri dalla FOB LAVAREDO, i bersaglieri della Task Force South East, su base 1° Reggimento, di stanza a Cosenza, hanno rinvenuto 4 ordigni esplosivi improvvisati (IED). Il ritrovamento è stato possibile grazie alle indicazioni dell'Elder (anziano) del villaggio di Dewalak, massima carica del piccolo agglomerato che ha comunicato il piazzamento degli ordigni esplosivi da parte degli insorgenti, lungo uno degli itinerari percorsi durante le attività di pattugliamento da parte delle forze della Coalizione. Gli ordigni sono stati fatti brillare sul posto dal personale specializzato del 21° reggimento genio di Caserta inquadrato all'interno della Task Force South East in supporto ai piumati del 1°. L'operazione ha visto impegnati per diverse ore genieri e bersaglieri nelle rispettive attività di bonifica del territorio per i primi e di realizzazione dell'imponente cornice di sicurezza per il secondi, il tutto ai 50° C del sole cocente dell'Afghanistan. L'episodio, che segue di poco quello altrettanto significativo della riapertura di un negozio nel vecchio bazar di Bakwa, chiuso da oltre un anno a causa delle forti pressioni da parte degli insorgenti nei confronti dei negozianti, e quello di altre segnalazioni simili testimonia ancora una volta, come grazie all'impegno, alla determinazione ed agli sforzi dei nostri militari, la popolazione locale abbia riacquisito fiducia nelle Forze di Sicurezza e nelle Istituzioni afgane al momento supportate per quanto riguarda i distretti di Bakwa e del Gulistan, dagli uomini e dalle donne del 1° reggimento bersaglieri.

**ISAF RC-W Pubblica Informazione**



# THE STORY

Il Comando dei bersaglieri del 3° Corpo d'Armata il 31 dicembre del 1861 prende nome di 3° Reggimento bersaglieri con soli compiti amministrativi e disciplinari. Il 1° gennaio 1871 diviene operativo con la formazione dei battaglioni XVIII, XX, XXV e XXXVIII. Dal 1° ottobre 1910 nasce il 3° battaglione ciclisti, nelle cui fila prestò servizio il Bersagliere Enrico Toti.

Partecipa al primo conflitto mondiale distinguendosi nel 1915 sul Col di Lana, sul Carso, a Vermeigliano e Monte Sei Busi; nel 1916 a Selz, Monte Sief, sul Piccolo Colbricon. Val Cismon Jamiano a q. 144 nei mesi di agosto e settembre. Il 1917 vede il reggimento impegnato ancora sul Carso a Flondar, I Hermada, Monfenera, Piave, Zenson e Ponte Pinzano. Nel 1918 è sul Piave, Vittorio Veneto, Serravalle. Dal 29 agosto al 4 novembre è inserito nella VII Brigata Bersaglieri insieme al 2° Reggimento. Il suo III battaglione ciclisti, come tutte le unità ciclisti, è impiegato in piena autonomia e si distingue nella resistenza sul Piave nel giugno 1918. Alla fine del primo conflitto mondiale, il 3° Reggimento subisce diverse trasformazioni organiche. Il 23 marzo 1935 partecipa alle operazioni della guerra d'Etiopia. Parteciparono all'avanzata prendendo parte ad entrambe le battaglie di Tembien. Rientrato in patria dall'ottobre 1939 viene inquadrato nella Divisione Celere Principe Amedeo Duca d'Aosta con la quale prende parte al secondo conflitto mondiale. Verso la fine del dicembre 1942 venne distrutto in combattimento. Il reggimento tornò in Italia verso la fine di marzo del 1943. Al rientro dal Fronte Russo si disloca per riordinarsi in Emilia. Verrà sciolto a seguito dell'armistizio dell'8 settembre. Ricostituito il 1° luglio 1946, il 3° Reggimento bersaglieri inquadra anche il Battaglione Goito che ha partecipato alla guerra di Liberazione. Sciolto il 20 ottobre 1975, resta in vita il XVIII Battaglione con il nome di 18° Battaglione bersaglieri Poggio Scanno per la 3ª Brigata meccanizzata "Goito" della Divisione corazzata Centauro. Il 29 agosto 1991 si ricostituisce il reggimento in fase sperimentale come 3° Reggimento bersaglieri Goito che dal 1° agosto 1992 assume la denominazione attuale inquadrato nella Brigata meccanizzata "Centauro". Dal 30 settembre 1993 al 30 gennaio 1994 il Reggimento viene impiegato in Somalia nell'ambito dell'operazione Restore Hope inquadrato nel contingente italiano IBIS 2. Nel 2002 il reggimento passa in forze alla Brigata corazzata "Ariete". Il 30 novembre del 2009 è avvenuta la cerimonia di chiusura della caserma "Mameli" sita a Milano in V.le Suzzani, 125. Il reggimento

è stato trasferito alla sede sita in località "Sa Portedda" (Teulada, CA), attuale sede del 1° reggimento corazzato della Brigata Sassari.



## RIENTRO DALLA MISSIONE

Sono rientrati tutti! Nell'aprile 2012 di corsa, come sempre. Ad accoglierli Cagliari. Stanchi dopo sei mesi di missione dura, difficile e problematica. Felici di riabbracciare i loro cari che li attendevano trepidanti nella hall dell'aeroporto. In testa il Comandante Col. Giacinto Parrotta, con l'orgoglio di aver adempiuto nel migliore dei modi la missione assegnatogli dalla Forza Armata. La Bandiera di guerra del 3° Reggimento bersaglieri di stanza a Teulada, la più decorata d'Italia, rientra con gli onori dovuti nella propria teca. Quanto essa rappresenti una sintesi della storia di cui è stata protagonista indiscussa dagli albori della nascita della nostra Patria lo proponiamo in questa finestra aperta per far memoria alle nuove generazioni in attesa che dal Reggimento arrivino notizie "fresche" sull'esperienza vissuta in Afghanistan per aggiornare le nuove cronache. E' l'ambizione della redazione di W.B.; perché tale rivista non sia il prodotto di un lavoro di un "osservatorio permanente" di stanza in Friuli Venia Giulia, ma nasca come sommatoria dei contributi di tutti coloro che, a vario titolo, ragione sociale, responsabilità di Comando o attori (fedeli esecutori o promotori) di iniziative bersaglieresche che facciano da richiamo alla società civile del messaggio "forte

e chiaro" di papà Sandrin.

Il 3° Bersaglieri, in Afghanistan ha costituito il Prt (team di ricostruzione) con base ad Herat. Aveva il delicatissimo compito di sostenere il processo di ricostruzione e promozione dell'occupazione e sviluppo economico dell'area. Per assolvere la mission ha collaborato con le istituzioni politiche locali e gli anziani dei villaggi. Tale Comando ha coordinato la realizzazione di circa 50 progetti: 15 scuole e 8 strutture sanitarie. Sono stati portati avanti anche 8 interventi nel settore della sicurezza, 11 sistemi fognari in aree ad alta densità abitativa, canali di irrigazione e sistemi per il rifornimento di acqua. Il progetto di maggiore impatto in termini di valenza sociale è stato il contributo offerto per la realizzazione del nuovo terminal passeggeri dell'aeroporto internazionale di Herat. Va ascritto a favore della missione del PRT un considerevole numero di donazioni che sono ammontate complessivamente a 600 mila euro.



**REGGIMENTI 6° ...E VINCERE BISOGNA**  
...e vincere bisogna

# ESERCITAZIONE IN SARDEGNA

Si è svolta L'8 maggio, presso il poligono permanente di Capo Teulada (CA), l'esercitazione a fuoco che ha visto impegnati alcuni plotoni meccanizzati su Veicolo Corazzato da Combattimento "Dardo" del 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani. L'esercitazione, svoltasi alla presenza del Generale Vincenzo LOPS, Comandante del 2° Comando delle Forze di Difesa, e del Generale Gualtiero Mario De Cicco, Comandante della Brigata meccanizzata "Aosta", fa parte di un progetto nato nel 2010 per abilitare anche i Bersaglieri dell'Aosta all'impiego del Dardo. L'attività addestrativa ha ricalcato gli attuali scenari operativi nei quali le unità della Forza Armata sono chiamati a operare fuori dal territorio nazionale.

**Giovanni Patti**



# FESTA DELLA REPUBBLICA: IL 6° AI FORI IMPERIALI

Roma, 02 giugno 2012 – Questa mattina, i bersaglieri del 6° Reggimento di Trapani, accompagnati dalla fanfara, hanno sfilato lungo via dei Fori Imperiali in occasione della cerimonia per la ricorrenza del 66° anniversario della fondazione della Repubblica Italiana. Sulla tribuna d'onore, oltre al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, erano presenti le massime autorità civili, religiose e militari italiane, nonché alcune rappresentanze estere per assistere alla sfilata delle unità che hanno rappresentato tutte le Forze Armate, le Forze di Polizia e i Corpi Armati e non Armati dello Stato. Con il tradizionale cappello piumato, i bersaglieri del Sesto, in rappresentanza di tutti i bersaglieri d'Italia dal 1836 ad oggi sempre tra i protagonisti della storia del nostro Paese, con la loro corsa hanno entusiasmato tutti i presenti.

**Giovanni Patti**



# ADMO

Il 20 marzo presso la Caserma "Giannettino" di Trapani, sede del 6° reggimento bersaglieri, ha ospitato una conferenza dell'Associazione Donatori Midollo Osseo. Alla conferenza, cui ha preso parte il personale militare e civile del 6° reggimento bersaglieri, è intervenuto, insieme alla professoressa Annamaria Bonanno, il dottor Renato Messina, del Centro di Medicina Trasfusionale dell'Ospedale Vincenzo Cervello di Palermo, che ha illustrato le finalità dell'ADMO e l'importanza della donazione del midollo osseo per la cura di pazienti affetti da gravi malattie del sangue.



**VIVI BERSAGLIERI**

# CROCEROSSINE A SCUOLA

Si è concluso, presso il 6° reggimento bersaglieri, il ciclo di istruzione per le aspiranti Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana di Trapani. Le allieve, al termine dei due anni di studio per il conseguimento del diploma di Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana, hanno completato il proprio percorso formativo assistendo a una serie di lezioni teorico-pratiche tenute dai Bersaglieri del 6° reggimento.

Oggetto dell'addestramento il diritto umanitario e l'istruzione formale, nell'ambiente che spesso ha visto, in un quadro di scambio professionale, le "crocerossine" nel ruolo di docenti dei corsi di primo soccorso frequentati dai militari in approntamento per l'impiego nei Teatri di Operazioni.

**Giovanni Pani**



# TORNEO DELLA LEGALITÀ

350 studenti hanno assistito al quadrangolare tenutosi a Castelvetrano Senilunte (TR) organizzato dall'ASD Civitas che ha portato a casa il trofeo precedendo il 6° reggimento bersaglieri, il Comando Provinciale Carabinieri, i magistrati di Palermo e Trapani. Roberto Piscitelli, attuale Direttore del Dap del Ministero della Giustizia, ha sottolineato che "...si è voluto ricordare la città ospitante non come quella di Matteo Messina Denaro". Per Marcello Viola "il quadrangolare, alla terza edizione, ha assunto una valenza speciale perché ha permesso di far veicolare tra i

giovani dei valori positivi come la solidarietà, rispetto delle regole, tolleranza". Il Procuratore Aggiunto dalla Dda di Palermo Maria Teresa Principato: <<Bisogna partecipare all'avita sociale con atti di coraggio e dissociandosi dai fenomeni criminali>>. Il calcio d'inizio è stato dato da Paolo Borsellino, nipote del magistrato ucciso dalla mafia il 19 luglio 1992 e figlio di Manfredi, poliziotto cimentatosi come calciatore nel torneo.

*Il piccolo "Paolo Borsellino" autore del calcio d'inizio.*





**REGGIMENTI 7° ...CELERITATE AC VIRTUTE**

**...con celerità e valore**

# I BERSAGLIERI DEL “SETTIMO” TORNANO DAL LIBANO CONCLUSA LA MISSIONE “LEONTE XI”

Il 7° Reggimento “Bersaglieri” ritorna in Italia a conclusione del mandato svolto durante la missione “LEONTE XI” in Libano, a responsabilità delle Nazioni Unite, dove è stato protagonista delle molteplici attività operative svolte durante il periodo iniziato ad Ottobre 2011 e conclusosi il 24 aprile 2012. Il Settimo è stato inquadrato come unità operativa a responsabilità Italiana, denominata ITALBATT, con la propria area di responsabilità inserita nel Settore Ovest di UNIFIL (United Interim Forces In Lebanon), comandato dalla Brigata Meccanizzata “Pinerolo”, a cui sono state affidate all’incirca 16000 attività operative per il controllo del territorio e della “Blue Line” svolte autonomamente o congiuntamente alle Forze Armate Libanesi, in aderenza al mandato concesso dalla risoluzione 1701 (2006) delle Nazioni Unite. Oltre alle normali attività operative previste, tra cui il pattugliamento, l’osservazione statica e la realizzazione di check points, tutte in supporto alle forze armate libanesi, la Task Force ITALBATT ha fronteggiato con estrema professionalità la riconfigurazione del contingente italiano, dislocato in un’area di circa 150 Km2 che va dalla città Tiro fino alla “Blue Line”, la linea di demarcazione che separa il territorio libanese da quello israeliano. Grazie alla versatilità dei suoi uomini, il Colonnello Domenico d’Isa, Comandante del Settimo “Bersaglieri”, ha potuto garantire l’assolvimento dei compiti precedentemente assegnati a due Task Force impiegandone una sola. Tutto ciò senza risentirne sul livello di attenzione e sicurezza, mantenendo la medesima postura, adeguata per la pronta reazione a eventuali ostacoli al processo di normalizzazione della società libanese e a qualsiasi minaccia contro la popolazione locale, quale che ne sia

la matrice o la provenienza. Grazie all’addestramento effettuato, che oltre alla matrice operativa ha mirato anche ad un training specifico basato sul cultural awareness, i Bersaglieri della “Pinerolo”, componente e contributo operativo del contingente italiano in Libano a favore della missione UNIFIL, hanno riscosso notorietà e consenso dalla popolazione locale, grazie anche alle numerose attività di cooperazione civile – militare, che rivestono un ruolo chiave nel raggiungimento della stabilità di cui il Libano ha bisogno, portando a termine un cospicuo numero di progetti e donazioni di materiali realizzati in virtù degli ideali di pace e progresso ai quali la popolazione e le Forze Armate libanesi stesse aspirano. Nello specifico, dall’inizio dell’operazione LEONTE XI, la Task Force ITALBATT ha svolto numerose CRLOs (Counter Rocket Launching Operations), RCPs (Random Check Points), pattuglie sulla Blue Line e diverse attività CIMIC (Civil and Military Cooperation), tra cui spiccano i sempre più richiesti Medical Care e i continui incontri con gli esponenti politici delle municipalità insistenti nell’area di operazione, al fine di mantenere il consenso del personale civile. “Un intenso ed efficiente operato effettuato a favore delle forze di UNIFIL, per l’assolvimento dei compiti dettati dalla risoluzione che sancisce la presenza della forza militare in Libano”: sono queste le parole del Colonnello d’Isa nel suo discorso di commiato durante la cerimonia di conclusione del periodo svolto nella terra dei Cedri, una ulteriore testimonianza dell’efficienza bersaglieresca che da oltre un secolo scrive le pagine di storia della bella gioventù italiana.

**Ten. Stefano PARISI**



# AFGHANISTAN MAGGIO CALDO PER LA BRIGATA GARIBALDI BERSAGLIERI

**Presente in area sulla base della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 386 del 20 dicembre 2001. Compito: sostenere il Governo afgano nello svolgimento delle attività di consolidamento delle istituzioni locali**

**4 MAGGIO**, una data con il bollino rosso per le FFAA, in particolare l'Esercito festeggia la sua nascita. Una data che fa memoria del 4 maggio 1861, quando un provvedimento del **Ministro della Guerra** **Manfredo Fanti decretava la fine dell'Armata Sarda e la nascita dell'Esercito Italiano. E' sua la firma sul decreto: "Vista la legge in data 17 marzo 1861, colla quale S.M. ha assunto il titolo di Re d'Italia, il sottoscritto rende noto a tutte le Autorità, Corpi ed Uffici militari che d'ora in poi il Regio Esercito dovrà prendere il nome di Esercito Italiano, rimanendo abolita l'antica denominazione di Armata Sarda"** Ma il nostro Esercito vanta un primato più antico in Europa: quello di essere il precursore dell'attuale Esercito di professionisti. Infatti il 18 aprile 1659, il duca Carlo Emanuele II di Savoia, volendo disporre di militari particolarmente addestrati, indisse un bando per il reclutamento di 1.200 uomini da inquadrare in un reggimento detto "delle Guardie". Un evento epocale che segnò il passaggio dalle milizie di ventura alle unità permanenti, organismi legati organicamente allo Stato. Il reggimento "delle Guardie" fu, dunque, il primo reparto permanente d'Europa, precursore dell'attuale Esercito di professionisti. Presso Camp Arena, che ospita il Comando del Regional Command West (RC - W), si è festeggiato il 151° anniversario della costituzione dell'Esercito Italiano. Al personale, sul piazzale della base, il Generale di Brigata Luigi CHIAPPERINI, Comandante del RC - W ha ricordato i sacrifici, l'impegno, ha sottolineato la dedizione e gli eroismi degli appartenenti alla Forza Armata. È stata data lettura del messaggio pervenuto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Claudio GRAZIANO. Il generale CHIAPPERINI rivolgendosi ai militari schierati, ha aggiunto: "state contribuendo a scrivere una pagina della nostra storia. Con il vostro coraggio e la vostra determinazione state lavorando per assicurare un futuro senza guerre", ed ha concluso ricordando, con commozione, tutti i soldati italiani caduti nelle guerre e nelle operazioni di peacekeeping. Al termine della cerimonia è stata inaugurata una scultura commemorativa



Chiapperini, consta complessivamente di 8.000 militari, di cui 4.000 italiani delle altre Forze Armate. La zona sotto la responsabilità italiana è ampia quanto il Nord Italia. Fanno parte del contingente italiano il 1° Reggimento Bersaglieri di Cosenza comandato dal Colonnello Luciano Carozzo, l'8° Reggimento Bersaglieri di Caserta guidato dal Colonnello Massimiliano Sforza; il 19° Reggimento Guide comandato di Persano dal Colonnello Francesco Paolo D'anni; il 21° Reggimento Genio Guastatori di Caserta condotto dal Colonnello Giampaolo Mirra; l'8° Reggimento Artiglieria comandante Colonnello Francesco Principe; l'82° Reggimento fanteria "Torino" comandante Colonnello Fernando Paglialunga, ed una compagnia "Freccia" del 9° Reggimento fanteria "Bari", l'unico reparto dotato dei "Freccia".



dell'impegno della GARIBALDI in Afghanistan.

**8 MAGGIO**, una pattuglia motorizzata della Task Force North dell'8° Reggimento Bersaglieri di Caserta, è stata attaccata con colpi di arma automatica. Nel conflitto a fuoco nessun bersagliere ha riportato danni. L'attacco è avvenuto nella provincia di Badghis, che fa parte del Regional Command West (RC - W). I bersaglieri hanno risposto con il fuoco delle armi. La tempestività della risposta al fuoco ha messo in fuga gli afgani, poi tratti in arresto dalla polizia afgana. La pattuglia ha fatto regolarmente rientro in base. Il Regional Command West, che è comandato dal generale

**10 MAGGIO**. Conclusa nella provincia di Farah, agli ordini del Generale Luigi Chiapperini, l'operazione congiunta denominata "ZAFAR 2", tra le forze di sicurezza afgane ed i militari italiani. L'operazione, durata quattro giorni, è stata condotta dalle forze di sicurezza afgane (Afghan National Security Forces- ANSF) coadiuvate dalla Task Force South, su base Reggimento Cavalleggeri "GUIDE" (19°), Unità incardinata nella Brigata "Garibaldi" di Caserta, per un totale di circa 550 uomini. "Le attività" - come ha sottolineato il portavoce del contingente italiano, Tenente Colonnello Francesco Tirino, casertano d'adozione - "hanno avuto come obiettivo quello di contrastare il terrorismo, di far rispettare la sovranità del governo, di insediare due nuovi posti di polizia e di permettere in tal modo la ricostruzione a favore della popolazione locale. L'operazione "ZAFAR 2" - ha aggiunto Tirino - "che ha portato all'arresto di 28 insorti, si inquadra nelle attività operative che il Comando di RC-West pianifica e coordina con le forze di sicurezza afgane (ANSF).

**20 MAGGIO**, a circa 5 Km a Nord Est di Camp Arena, nei pressi del villaggio chiamato Siahvashan i bersaglieri del contingente italiano nell'area di responsabilità del Comando Regionale Ovest (RC-West), a guida Brigata "GARIBALDI", agli ordini del Generale Luigi Chiapperini, sono stati oggetto di un attentato. Una pattuglia della Force Protection, su veicoli multiruolo LINCE durante una attività di controllo del territorio, è stata coinvolta nell'esplosione di un ordigno improvvisato (IED- Improvised Explosive Device). L'esplosione ha danneggiato il primo dei LINCE, ma non ha provocato feriti. La Force Protection è un'unità che garantisce la sicurezza della base di Camp Arena.



**REGGIMENTI 11° QUIS ULTRA?**  
...Chi oltre noi?

# IL REGGIMENTO IN KOSOVO

L'11° reggimento Bersaglieri di Orcenico, è in Kosovo. Ha Preso il comando dell'Operazione International Reserve Force Batsiovedi il 29 marzo, nella base francese di "Camp Marshall De Lattre" a Nord del Paese. La cerimonia ufficiale ha sancito il passaggio di autorità dal contingente tedesco a quello italiano. Al Comando il Colonnello Alfonso Comacchia, alla Presenza del Comandante delle Forze Nato in Kosovo, il generale Grhatd Drews. L'Orf Battalion è una forza di difesa della

Nato che è stata dispiegata a Nord del Kosovo dopo le tensioni etniche di luglio 2011 tra serbi e albanesi kosovari che di fatto hanno portato a dividere in due la cittadina di Mitrovica sul fiume Ibar. La missione dei bersaglieri è quella di garantire una situazione stabile dove Possano operare le istituzioni in sicurezza. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano ha Portato il suo saluto



## CITTADINANZA ONORARIA DI CASARSA

Il 20 marzo, presso la Caserma "Leccis" di Orcenico Superiore di Zoppola, ha avuto luogo la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria da parte del Comune di Casarsa della Delizia all'11° reggimento bersaglieri. Il Comandante del reggimento, Colonnello Alfonso Cornacchia, ha ricevuto dalle mani del Sindaco della città, dottor Angioletto Tubaro, il significativo

attestato. L'11° annovera nel suo diario storico anche La cittadinanza onoraria del Comune di Vittorio Veneto (1998), del Comune di Zoppola (2000), e del Comune di Trieste (2008).







# AMARCORD 11° CICLISTI

Carissimo Generale Langella, finalmente dopo tanti anni sono riuscito a contattarla ,mi chiamo Andrea Puce ed ero uno dei fanfaroni della fanfara dell'11° btg bersaglieri Caprera di stanza a Bari, che lei ha fondata nel 1991. Suonavo il basso e come lei voleva anche in movimento sulle famose (carriole) in uniforme storica e armati di schioppo. Un periodo che dopo tanti anni non riesco a dimenticare. Le mando una foto con lei per aiutarla a ricordare quel momento che ci aveva unito con quella meravigliosa esperienza. Con grandissima stima e affetto la abbraccio e la saluto cordialmente .Rimarrà per sempre nel mio pensiero

**Grazie di tutto Andrea**



La fanfara dell'11° btg "Caprera" (cravatte rosse) nel carosello del 18 giugno 1992 in quel di Caserta



Plotone dell'11° in partenza fuori area.



## PIUME AL VENTO ? PARLIAMO DI TOMADA PIUMETTI

di Corrado Mirko Via Oberdan, 13 – 33170 Pordenone Tel. 347.0307452 Fax. 0434 – 585148  
www.tomada.it e-mail: tomada\_piumetti@hotmail.it

Corrado Mirko ha raccolto una eredità importante. Oggi è a capo della Ditta Tomada Piumetti. Ma oltre ai piumetti fornisce a prezzi altamente competitivi la gamma completa di tutto il corredo bersagliere. Dalle camice al fez, dai guanti alle cinture e cinturoni, dalla tuta vegetata agli anfibi, dai ricami ai foulard, mostrine, ecc... Alcuni esempi: basco € 9,00 il piumettino, Piumetto da 400 piume intere non incollate € 68,00, Piumetto da 500 piume intere non incollate € 88,00, Piumetto da 600 piume intere non incollate € 108,00, Vayra bersagliere + soggolo + fregio + dischetto con N° + coccarda € 75,00 Cravatta cremisi con fregio bersagliere € 10,00 Basco bersagliere + fregio e piumetto € 32,00 Basco bersagliere imbottito con interno cremisi + fregio e piumetto € 52,00.



# RADUNO BERSAGLIERI DELL'ITALIA DEL NORD

**Udine 21 e 22 aprile, due giorni di puro bersaglierismo**

**Il sindaco: «Sono uno dei simboli dell'Unità nazionale»**

**La giornata del 21 aprile** è stata ricca di appuntamenti. Finalmente dopo giorni di pioggia anche intensa, le cerimonie sono cominciate con l'inno nazionale suonato dalla fanfara bersagliere di S. Giorgio di Nogaro al momento dell'alza bandiera e proseguito con l'inno del Piave ed il Silenzio alla deposizione di una corona d'alloro al monumento "Ai bersagliere" nel parco della Rimembranza di via Diaz, presenti Il prefetto di Udine Ivo Salemme, il sindaco di Udine Furio Honsel, il presidente nazionale ANB gen.div. Marcello Cataldi, i presidenti interregionali del Nord e del Centro gen. Ennio Betti e bers. Roberto Giannursini, il presidente provinciale ANB Giorgio Borean, il presidente della sezione di Udine il gen. Adriano Bidin, la Signora Sbaiz nipote della medaglia d'oro Luigi Sbaiz, il medagliere nazionale ANB e quello regionale FVG, i labari delle sezioni bersagliere della provincia di Udine, la pattuglia ciclisti piemontesi di Ciriè ed un folto gruppo di bersagliere friulani e simpatizzanti. Composto il corteo con la fanfara in testa, tutti i radunisti si sono recati alla chiesa di Sant'Antonio Abate del Museo Diocesano, in piazza Patriarcato per l'inaugurazione della mostra sulla storia dei bersagliere.

**La mostra storica.** L'esposizione, composta da veri e propri cimeli provenienti dal Museo di Porta Pia a Roma è stata visitata da centinaia di persone tra cui il presidente della Provincia di Udine on. Pietro Fontanini. «Un'iniziativa davvero completa con pezzi molto importanti — ha commentato Fontanini nel corso della visita - che fornisce un bel quadro della storia di questo importante corpo». A illustrare e spiegare i pezzi esposti, il presidente della sezione di Udine, il generale Adriano Bidin. «I bersagliere - ha continuato Fontanini - rappresentano un capitolo importante della storia della nostra Patria. Nei ricordi di molti, sono tra quegli uomini valorosi che, con quell'incedere veloce, si gettavano con coraggio nelle battaglie più cruente». Erano esposti l'uniforme del sergente Vaira del 1936, pure la stampella e la bicicletta del coraggioso bersagliere Enrico Toti, eroe per eccellenza della Grande Guerra. All'inaugurazione è intervenuto il sindaco Furio Honsel, che ha detto: «La città è lieta di poter ospitare questo importante avvenimento perché i bersagliere sono artefici della nostra identità, oltre che dell'unità nazionale». Dello stesso avviso il prefetto Ivo Salemme, che ha sottolineato un altro aspetto: «I fanti piumati sono stati protagonisti di tutti i principali conflitti bellici che hanno riguardato l'Italia e si sono sempre fatti onore, grazie alla loro audacia e al coraggio». Presenti anche il questore Antonio Tozzi, il consigliere regionale Giorgio Venier Romano, il presidente del consiglio provinciale Marco Quai, oltre al presidente della sezione di Udine, generale Adriano Bidin, e al presidente nazionale dei fanti piumati Marcello Cataldi e i due presidenti Interregionali Betti e Giannursini. Dopo l'inaugurazione, in duomo è stata celebrata una messa dall'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, che ha benedetto il labaro provinciale e sezionale del centenario alla presenza delle madrine. Nel frattempo da Trieste era già partita alle ore 9 dal Molo Audace, il molo dei bersagliere, una staffetta di dieci tefodori tutti bersagliere alla guida del celebre marciatore triestino bersagliere Claudio Sterpin e del Gen. bers. Pio Langella presidente ANB regione FVG. Una marcia questa di 72 km verso Udine con la Fiaccola del Centenario. Dopo un breve intermezzo con un ricco buffet nel Salone del Popolo del Comune di Udine, la manifestazione è proseguita nel pomeriggio in piazza 1° maggio ove era stato organizzato con l'aiuto dei bersagliere friulani accorsi numerosi un circuito transennato per la staffetta ciclistica.

**L'evento sportivo.** Puntualissimi alle ore 15 si sono presentati con le loro carriole, i ciclisti della sezione piemontese di Ciriè, della sezione friulana di Palmanova, della sezione veneta di S. Donà di Piave, della sezione bresciana di Roccafranca e quella milanese della "Luciano Manara". Ad accompagnare la pattuglia veneta si è presentata anche la fanfara bersagliere di Jesolo, che ha iniziato un breve



*Benedizione dei lavori.*

concerto quale intermezzo prima dell'evento sportivo previsto per le ore 16.30. Infatti la staffetta con la fiaccola del Centenario, in perfetto orario dopo 7 ore di marcia e ben 72 km. di percorso, si è presentata nella centrale piazza Libertà ove ad attenderla si erano posizionati davanti al Tempio ai Caduti, su due ali il medagliere ANB nazionale, quello ANB regionale ed alcuni labari della provincia di Udine ed un gruppo di bersagliere piemontesi e friulani, Il presidente nazionale Gen. Cataldi, il presidente provinciale Giorgio Borean, i consiglieri nazionali Adriano Bidin, Camillo Ferroni e Roberto Giannursini e il presidente regionale del Veneto Antonio Bozzo, che per la manifestazione ha svolto l'incarico di "Speaker ufficiale". Con le note del tradizionale "Flick e Flock", suonato dalla fanfara di Jesolo, giunta al passo di "corsa" da piazza 1° maggio, la staffetta con la Fiaccola tenuta dal bersagliere Claudio Sterpin si è schierata ai lati del tripode esposto per l'occasione davanti al Tempio. "Finalmente" con l'accensione della fiamma del Tripode "si dà inizio alla Celebrazione del COMPLEANNO significativo della sezione e della provincia di Udine che proprio quest'anno compiono 100 anni " così ha annunciato lo speaker Bozzo " Un grande applauso" rivolgendosi alla numerosa cittadinanza udinese accorsa sul piazzale, " meritano i bersagliere tra i quali, ben quattro dell'11° reggimento di stanza ad Mocenigo (PN), che hanno affrontato questa impresa non comune e di grande valore nel pieno rispetto della tradizione bersagliere, sempre pronta a stupire il mondo" Con i complimenti del presidente nazionale e le foto di rito la staffetta al seguito della fanfara e dei medagliere e dei labari si è trasferita in piazza 1° maggio ove le pattuglie ciclisti attendevano il via per le gare con le caratteristiche " carriole". I giudici ufficiali della Federazione ciclistica italiana che avevano accertato l'idoneità degli atleti e stilato l'ordine di partenza, all'arrivo della fiaccola del Centenario sulla linea del traguardo, hanno di fatto partì in successione le pattuglie per la gara di regolarità a tempo, come stabilito dal regolamento di gara. Ma non paghi dell'impegno appena compiuto e su suggerimento dello speaker Bozzo i giudici hanno immediatamente messo in pista cinque migliori rappresentanti delle pattuglie per una seconda gara questa volta a tempo al massimo della velocità. Così, in una successione di quattro giri i bersagliere ciclisti bresciani, piemontesi, milanesi, veneti e friulani, con le loro uniformi e le piume al vento, si sono sfidati nuovamente con mirabile spirito agonistico e sportivo. A dispetto dell'età non più giovane, hanno dato una grande prova di giovinezza per non smentire il notissimo detto " bersagliere a vent'anni bersagliere per tutta la vita". Sotto un sole primaverile ed una leggera brezza, la cittadinanza udinese accorsa ha applaudito l'impegno degli atleti, nel mentre inanellavano i giri del circuito. La classifica stilata vedeva vincitrice la pattuglia di Rocca Franca, seguita da quella di Ciriè, di S. dona di Piave, e di Palmanova. La



Presentazione della mostra "Porta Pia"

giuria ha riconosciuto i migliori tempi realizzati nelle due manches e per questo è meritevole, comunque, di un premio speciale.

Il presidente nazionale al termine ha elogiato tutti i concorrenti indipendentemente dai vincitori " Perché vi siete messi gioco e con magnifico spirito bersaglieresco avete affrontato questo impegno segno di grande amore verso il Padre Fondatore e il Corpo che vi ha forgiato " e ha espresso grande soddisfazione a Bidin e Borean per l'organizzazione dei due venti sportivi che per la prima volta avvenivano in contemporanea durante un raduno. "Mai a memoria che mi ricordi", ha sottolineato, "simili manifestazioni sono state realizzate e meritano di essere prese ad esempio ".

**Il grande concerto delle fanfare.** Spente le luci sulle imprese sportive, i bersaglieri si sono rimessi in gioco con gli squilli degli ottoni delle fanfare della sezione di Jesolo, di Roccafranca e dell'11° reggimento bersaglieri guidati dai rispettivi capifanfare Siepi, Basso e Miele. Il folto drappello degli ottoni con in testa l'11° reggimento si è presentato in piazza Libertà tra lo stupore di una grande e numerosa folla che ogni sabato si accalca tra le vie centrali del capoluogo friulano. Con la scorta di vigili urbani le fanfare si sono portate nelle maggiori piazze centrali e si sono esibite in concerti che hanno allietato la cittadinanza e destato grande entusiasmo con applausi aperti e numerosi. Finalmente a Udine terra di Alpini c'è una ventata di puro bersaglieresco e le famiglie friulane non hanno mancato all'appello e si sono strette con affetto e calore attorno a quei soldati che sono la massima espressione dell'italianità, i fanti piumati. Dopo circa un'ora di squilli e canzoni, le tre fanfare si sono raccolte sul piazzale Libertà e sotto la guida del maestro Miele hanno concluso il concerto per la cittadinanza udinese, con l'Inno nazionale alle cui note alto si è elevato il canto unisono di tutti i presenti con sentita emozione. Il concerto, secondo il programma, ha continuato all'auditorium dell'Istituto tecnico Zanon ove alla sera alle ore 21 fanfara "Scattini" di Bergamo ha dato prova delle sue potenzialità musicali e canore con una superba esibizione che ha suscitato nel numeroso pubblico invitato, tra cui il presidente nazionale ANB Cataldi, il prefetto di Udine, il sindaco di Udine, i consiglieri regionali FVG Riccardi e Venier Romano e il presidente del consiglio provinciale Marco Quai, grande commozone



La rassegna prima dello sfilamento.

ed entusiasmo. Presentata dal Gen. Bidin e da Giorgio Borean la fanfara, splendida nelle sue uniformi e con un assetto formale perfetto ha dato prova sotto la direzione del capo fanfara Del Prato di grande professionalità eseguendo brani della tradizione bersaglieresca, di musica operistica e canzoni moderne, al pari delle migliori orchestre. "I bersaglieri non sono inferiori a nessuno, perché anche nel campo musicale sanno farsi valere per la loro professionalità e bravura, per cui ha validità il detto che per il bersagliere nulla è impossibile" così ha concluso il presidente Nazionale Cataldi al termine del Concerto.

**22 aprile:** Le previsioni meteo non sono buone. Il cielo alla mattina è plumbeo e minaccia pioggia. Ciò nonostante l'arrivo dei bersaglieri dal Piemonte dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna, dal Veneto e dal Trentino è massiccio e già si prevedono circa tremila radunisti. Alle 8,45 davanti al Tempio ai Caduti in piazza Libertà si schiera la fanfara, con un plotone di bersaglieri dell'11° reggimento per l'alza bandiera. Il vessillo nazionale verrà issato da due bersaglieri in armi già posizionati sulla specola del Castello che troneggia sulla sottostante piazza. Nei dieci minuti successivi si prepara lo schieramento con l'ingresso dei Gonfaloni decorati di Medaglia d'oro della città di Udine e Trieste del medagliere ANB nazionale e della Regione FVG. Alla presenza di numerose autorità tra le quali, il prefetto di Udine Ivo Salemme, il sindaco di Udine Honsell, il comandante Esercito della Regione FVG, gen. B. Federico Pellegatti, il presidente ANB nazionale Cataldi, i consiglieri ANB nazionali Ferroni, Giannursini, Bidin e il presidente provinciale Borean viene suonato l'Inno nazionale cantato dai presenti e innalzata la bandiera. Al termine viene depositata una corona d'alloro ai caduti. Successivamente in corteo con la fanfara bersaglieri in testa tutti hanno raggiunto via Aquileia ove alle ore 10 è iniziata ufficialmente la celebrazione del Centenario della sezione udinese con gli onori al Comandante militare Gen. Pellegatti è culminata con i discorsi delle principali autorità a partire dal Presidente della sezione di Udine Gen. Bers. Bidin a seguire il sindaco Honsell, l'assessore provinciale Adriano Joan, il comandante militare gen Pellegatti e per ultimo il presidente nazionale A.N.B. Marcello Cataldi. Il suono delle trombe risuona nell'aria e i bersaglieri di ogni sezione non rinunciano alla tradizionale "corsa". Sono le 10.30 di domenica e, in piazza Libertà, un folto pubblico, nonostante la pioggia che è caduta per quasi tutta la manifestazione, abbraccia le migliaia di fanti piumati - tra i 3 e i 4 mila - provenienti da tutto il Nord Italia, per partecipare, per la prima volta in città, al raduno interregionale dei bersaglieri. La sfilata è stata il momento clou dell'intensa due giorni segnata dalla presenza in città di tanti militari in congedo e non, che con le loro famiglie hanno animato vie e piazze. I bersaglieri, si sa, trasmettono entusiasmo, grinta ed euforia. In cambio sono ripagati con la stessa moneta dalla gente. Gli udinesi, infatti, li hanno applauditi a lungo durante il loro passaggio tra le strade della città e lo stesso sindaco Furio Honsell, a fine sfilata, in piazza Primo maggio, ha chiuso le celebrazioni con una corsa "alla bersagliera", al fianco del presidente delle sezioni udinese, Adriano Bidin, e del presidente nazionale dell'Anb, Marcello Cataldi. La due giorni dei bersaglieri si conclude all'Ente Fiera di Torreano di Martignacco con una grande festa durante il tradizionale Rancio Cremisi culminato con la premiazione delle pattuglie ciclisti e riconoscimenti consegnati dal Presidente nazionale Cataldi e del presidente interregionale Betti.

# MESTRE VERIFICA DEI POTERI

Sabato 14 aprile, nella sede dei bersaglieri di Mestre, si sono svolte le elezioni del nuovo consiglio provinciale per gli anni 2012/2014 tramite le quali è stato confermato il presidente uscente, bersagliere Tonetto Ottaviano, iscritto presso la sezione di San Dona' di Piave. Egli ha reso noto che il nuovo consiglio provinciale intende perseguire gli obiettivi di seguito indicati. Cercare di sensibilizzare in tutti i bersaglieri in congedo, che come suole dirsi hanno appeso nell'armadio il cappello piumato, lo spirito di corpo affinché si avvicinino al nostro sodalizio; gli iscritti di ben quindici sezioni della nostra provincia saranno lieti ed orgogliosi di fare la loro conoscenza e di condividere con essi le diverse esperienze vissute. Parecchi i motivi per far parte di questa bellissima associazione e tra questi uno in particolare: i numerosi appuntamenti che offrono l'opportunità di ritrovarsi con i commilitoni con i quali si sono condivise in giovane età gioie e dolori, avventure e disavventure. Ricordiamoci tutti la scritta nelle mura delle nostre caserme: " bersagliere a vent'anni, bersagliere per tutta la vita ". Il secondo obiettivo si propone di coinvolgere le mamme, mogli, fidanzate dei nostri iscritti che sono sempre presenti nell'accompagnarci nelle trasferte e negli impegni associativi e che verranno invitate ad iscriversi perché all'interno della nostra associazione si fa vo-

lontariato ed altre iniziative culturali alle quali possono partecipare e venire gratificate . Il terzo obiettivo è rivolto a sensibilizzare coloro che, pur non avendo portato il cappello piumato sentono vivo in lo spirito bersaglieresco: senza di loro non esisterebbero né le fanfare, né i nostri gruppi di volontariato. A queste persone vanno i ringraziamenti per la loro preziosa, fattiva e determinante collaborazione . Da ultimo, ma non per questo meno importante, il Presidente ha sottolineato che si debba operare perché tutti, all'interno della nostra associazione, trovino il modo di essere un'unica cosa; nel rispetto reciproco e nella più grande armonia. Il nuovo consiglio provinciale si ritiene impegnato fin da subito nel dare a quanto detto la massima priorità ricordando che una associazione a livello provinciale non è grande solo per il numero degli iscritti e dei gruppi che la compongono ma soprattutto per l'unità che si crea tra coloro che la compongono e la rappresentano. Ecco i componenti del nuovo consiglio:

Presidente Bers Tonetto Ottaviano Vice Presidente Bers Toffano Luigi , Patella Giuseppe, Cestaro Guido , Ciccone Alberto, Fiorindo Giuliano, Cattai Mauro , Sig.ra Baseggio Franca Largo



## CONCORDIA SAGITTARIA

Le Sezioni Bersaglieri di Portogruaro, San Michele al Tagliamento, Pramaggiore/Cinto e San Stino di Livenza si sono ritrovate, domenica 11 marzo 2012, a Concordia Sagittaria in occasione della "2^ festa cremisi tra Livenza e Tagliamento". Questa festa, istituita per incrementare la solidarietà e l'amicizia tra gli iscritti, ha visto una nuova calorosa partecipazione di bersaglieri e affezionati al corpo. In un tripudio di tricolori, di fazzoletti cremisi e di cappelli piumati, Concordia Sagittaria ha accolto il secondo raduno, orgogliosa di ospitare un avvenimento così significativo. A trascinare ed entusiasmare radunisti e popolazione la prestigiosa Fanfara di

Ceggia. Il Sindaco di Concordia Marco Geromin, il Presidente Provinciale A.N.B. di Venezia Bers. Ottaviano Tonetto, il consigliere provinciale Bers. Luciano Zoccolan il Vice Presidente della Associazione Caduti senza croce Sig. Enrico Santinelli e il Presidente Regionale ANB del Veneto Bers. Cav. Antonio Bozzo, hanno onorato con la loro presenza la festa. La cerimonia è iniziata sulle note dell'Inno d'Italia con l'Alzabandiera davanti alla loggia del municipio; sono seguite la sfilata per le vie del paese, la S. Messa in Cattedrale, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti. La fanfara, le autorità, il Gonfalone della Città, i labari della Provincia, dei Caduti senza croce, delle Sezioni e i tantissimi bersaglieri convenuti lasceranno un ricordo indelebile nella folla entusiasta che ha applaudito con passione e convinzione. A conclusione della cerimonia, la Fanfara poi ha deliziato gli astanti con uno splendido concerto e allegri motivetti. Al pranzo sono stati ricordati i bersaglieri recentemente scomparsi e premiati i Soci Benemeriti Antonio Pauletto e Pietro Castellet della Sezione di Portogruaro. Un momento simpaticissimo è stato riservato al 99enne bersagliere portogruarese Davide Cesco, spirito indomito sempre al passo di corsa. La Fanfara ha coinvolto attivamente i commensali con La ricciolina, Vent'anni allegramente, passo di corsa e.... un tanti auguri fuori programma. Si è conclusa la giornata e la riuscitissima seconda festa cremisi tra Livenza e Tagliamento nella promessa di ritrovarsi tutti al prossimo appuntamento nazionale a Latina.



**Bers. Franco Lisandro**

# SUL MONTE MRZLI (SLOVENIA)

Il Gen. B. Bers. Luigi Scollo, Sottocapo di SM del COMFOTER e il Presidente ANB della Provincia di Verona Bers. Marco Cavallaro, si sono recati in Slovenia sul Monte Mrzli, tra Tolmino e Caporetto per visitare i luoghi dove hanno combattuto prima il 12° e successivamente il 5° rgt. Bersaglieri durante la guerra del 1915/1918. Partiti da Verona venerdì 20 aprile nel tardo pomeriggio, sono giunti a Gradisca d'Isonzo dove hanno pernottato. Il sabato mattina spostamento in auto lungo la valle dell'Isonzo fino al paese di Kamno per poi svoltare su una strada stretta in salita fino al paesino di Krn. Parcheggiata la macchina, ci si incammina per un sentiero facile per poi entrare nel bosco. Raggiunta la Planina Pretovc è possibile orientarsi grazie al cartello che indica l'itinerario con i luoghi storici principali per poi prendere il sentiero che porta alla cima passando per la caverna dove si trova l'Altare costruito in pietra in una caverna di bivacco dai soldati Ungheresi che presidiavano quel tratto di fronte. Superata la caverna dopo una breve sosta all'Altare, ci si incammina verso la cima il sentiero diventa insidioso per la presenza di neve caduta nei giorni precedenti, mentre le nuvole basse impediscono di ammirare il panorama e rilasciano ogni tanto un po' di pioggia. Il sentiero diventa più ripido e l'uso dei bastoncini diventa indispensabile. Raggiunta la croce sulla vetta, si vedono ovunque resti di trincee, e camminamenti scavati dalle truppe austroungariche. Dal Trincerone che costeggia la cima è possibile rendersi conto del pendio scosceso



Bella per non essere pubblicata - un passaggio della sezione di Castelnuovo del Garda di corsa. Articolo apparso sul n° 1 - 2012

che i bersaglieri del 12° dovettero affrontare nei falliti assalti del giugno 1915. Nel frattempo le nuvole si aprono lasciando vedere la vallata con il fiume Isonzo color smeraldo da una parte ed il Monte Nero innevato dall'altra. Scendendo dal versante opposto si trovano le postazioni e le caverne di bivacco italiane, ed anche qui è impressionante vedere la pendenza del terreno che i nostri dovettero affrontare per attaccare la cima. La posizione austriaca era ovunque appoggiata su un terreno favorevole e facilmente difendibile. Ovunque sul terreno si vedono schegge, lamiere e scatole di latta. Dopo quasi 100 anni il Mrzli mostra ancora le tracce delle battaglie. Si torna aggirando la cima fino a ritornare a Planina Pretovc per poi riprendere il sentiero dell'andata ed arrivare alla macchina dopo 5 ore. Una bella escursione su un sentiero non difficile ma reso impegnativo dal mal tempo: Impressionante vedere i luoghi ed immaginare in che condizioni dovevano combattere i nostri Bersaglieri. Prima di rientrare a Gradisca d'Isonzo, passaggio veloce al Sacrario di Caporetto (Kobarid) e al Sacrario di Cargnacco UD. Domenica 22 partecipazione al Raduno Interregionale Bersaglieri di Udine e nel pomeriggio rientro a Verona.

# MEOLO FESTEGGIARE IL 25° ANNIVERSARIO

## INAUGURAZIONE MONUMENTO AL BERSAGLIERE

Lo ricordiamo attraverso due immagini significative nelle quali appaiono le due facce di una medaglia ricordo: quella formale delle Autorità intervenute che ricordiamo di seguito e quella dei Labari intervenuti. Tra le Autorità ricordiamo il presidente della sezione ANB di Meolo Arturo Visentin, numerosi altri presidenti di sezione e il presidente provinciale ANB di Venezia Tonetto, il presidente provinciale ANB di Verona Marco Cavallaro, il presidente regionale Antonio Bozzo (anche speaker), i labari di Sezioni, Provinciale e Regionale (il labaro provinciale è stato benedetto durante la messa), il medagliere ANB Provincia Venezia, il medagliere ANB Provincia Verona, il Gen. VEzio Vicini, consigliere onorario ANB, il senatore Luigi Ramponi e la fanfare di San Donà di Piave, la pattuglia ciclisti di San Donà di Piave, il Sindaco di Meolo Michele Basso ed il vice presidente Provincia Venezia Mario Dalla Tor





## CAMPOSAMPIERO RADUNO PROVINCIALE

18 Settembre 2011, mattinata umida con minaccia di pioggia, le squillanti note della neo Fanfara di Marostica (VI), e della collaudata Fanfara di Padova, guidata dal Sergente Polito Gilberto, annunciano l'inizio del Raduno Provinciale Bersaglieri di CAMPOSAMPIERO. La Sezione, "GIULIO PERIN" Med. di Bronzo al V.M., caduto a SCIARA SCIAT, il 23 Ottobre 1911, nel centenario della Sua morte, ha voluto dedicare questo Raduno al 182° Rgt. Bersaglieri, e al 57° della fondazione della Sezione. Dalla Stazione F.F.S.S., partono festosi drappelli di Labari e Bersaglieri, che si vanno a schierare in Piazza Castello. L'Ufficiale, Bers. Cav. ANTONIO BOZZO, Presidente dell'A.N.B. del Veneto, con il Suo Vice Bers. Gen. ELIO RICCIARDI ed il Consiglio al completo, annuncia l'entrata nello schieramento, del Gonfalone Comunale, seguito da altri 6 dei Comuni limitrofi. Con l'Inno di Mameli, sul pennone, lentamente sale il Tricolore, poi le vibranti note del "SILENZIO" accompagnano la deposizione di una corona d'alloro al Monumento dei Caduti di tutte le guerre. La Santa Messa viene celebrata da Don Roberto, nel piazzale del ristorante "Ai TEZZON", intanto il tempo volge al bello, i partecipanti sono in continuo aumento e cresce l'euforia bersaglieresca. Tornati in Piazza Castello, prende la parola il Sig. Sindaco di Camposampiero, Avv. Domenico Zanon, che elogia e mostra di conoscere l'operato dei Bersaglieri dalle origini ai giorni nostri. Il Presidente della locale Sezione A.N.B., Bers. Renato Gallo, dà il benvenuto esternando il suo vivo ringraziamento a tutti i convenuti.



Il Presidente Provinciale A.N.B. di Padova, Bers. Cav. LUCIANO PONTICELLO, brevemente ricorda i Suoi trascorsi al 182° Rgt. Garibaldi, congratulandosi poi con le Sezioni della Sua provincia per la costante e folta partecipazione ai raduni di qualsiasi livello.

Come di consueto, l'oratore ufficiale, Bers. Gen. VEZIO VICINI, Consigliere Nazionale A.N.B. concisamente ha ricordato ciò che il bersaglierismo è stato ed ha significato per la Nostra Patria, fin dal 1836. Il Presidente Interregionale del Nord, Bers. Gen. ENNIO BETTI, con il Suo prorompente dinamismo ha ritrasmesso in tutti noi quello spirito innato che ci determina "BERSAGLIERI". Poi, sulle note esuberanti della "CORSA", tra ali plaudenti di folla, accorsa ad ammirare il pulsante fluire delle nostre lucenti piume nere, scivolare leggere per le vie cittadine, è iniziato lo sfilamento. Insieme alle Autorità, hanno sfilato anche tutti i Sindaci presenti, seguiti da ben 57 Labari, alcuni da fuori regione, e lunghi drappelli di camicie cremisi, veloci a passo cadenzato.

Il pranzo cremisi, al ristorante "Ai TEZZON", è culminato con la consegna di alcuni Attestati di Benemerenzia, sempre accompagnati dagli ottoni delle due fanfare. Con l'ammaina Bandiera, si è chiuso un raduno molto ben riuscito.

**Segreteria Provinciale Enzo Legn**



## PROVINCEGORIZIA IL CONSIGLIO

Il Presidente provinciale cav. Mario Poiana tiene a precisare che il neo Consiglio Direttivo provinciale eletto è il seguente:

Presidente: Mario Poiana, Vice Presidente: Lino Tegon, Segretario-Tesoriere: Vincenzo Downey (Jimmy). Consiglieri: Emilio Franco, Nordio Sdrigotti, Franco Ersettis, Renzo Mucchiut, Alfio Marega, Franco Bertogna



# IL MONUMENTO DI BACCI A PORCIA

Il Raduno provinciale dei Bersaglieri della provincia di Pordenone a Porcia, nei giorni sabato 5 e domenica 6 maggio organizzato dalla Sezione Bersaglieri di Porcia, intitolata al Maresciallo Maggiore Aiutante Luigi Imelio, presieduta da Ferdinando Pizzinato, con la super visione della presidenza Provinciale presieduta dal Gen Bers. Giuseppe Iacca è stata l'occasione per la presentazione ufficiale del monumento che vediamo nell'immagine del Bersagliere realizzato nel 150° dell'Unità d'Italia (25-11-2011) e dedicato ai caduti per la Patria. Il monumento consiste in una statua di bronzo, che raffigura un bersagliere mentre abbraccia un bambino (opera dello scultore, già colonnello dei bersaglieri nel Grande Ottavo Fiorenzo Bacci), collocato sopra un prisma di cemento immerso in un'area verde. Esso è posizionato in modo da guardare la chiesa di S. Antonio. Luigi Imelio, a cui è stata intitolata la Sezione, è stato per trenta anni maestro della Fanfara dell'Ottavo Bersaglieri. Al congedo del padre Luigi, il figlio Giancarlo ne ha raccolto la preziosa eredità. Attualmente è il vicepresidente della Sezione A.N.B. purilliese. Il monumento è un dono della ditta Viol Attilio in memoria del suo fondatore.



# NOZZE D'ORO ALLA SEZIONE DI CORDENONS

Il Socio Bersagliere Giuseppe Tomasella e la moglie signora Lisetta, hanno festeggiato il cinquantenario del loro matrimonio. Domenica 23 Ottobre 2011, molti bersaglieri della Sezione si sono ritrovati presso l'abitazione degli sposi per un brindisi augurale. Poi, in corteo, hanno accompagnato la "giovane" coppia presso la chiesetta della Parrocchia di Nave dove, nel corso della funzione religiosa a loro dedicata, hanno confermato il "sì" di cinquanta anni prima. Nella foto, gli sposi con gli amici piumati con cui hanno condiviso il loro anniversario.



# SEZIONE DI PRATA DI PORDENONE

## RINALDO IN CAMPO

Parlare della sezione di Prata oggi, significa "fare i conti" con il suo Presidente Rinaldo Della Francesca. Sono ormai tre lustri che il nostro "Rinaldo" è sceso in campo alla guida di una delle sezioni più vivaci e attive della destra Tagliamento. Ogni anno la sezione di Prata propone eventi significativi e di grande spessore bersaglieresco. Un'attività svolta con energia, sobrietà delle proposte ma tanta quantità di valori aggiunti inseriti nelle iniziative. Il coinvolgimento dei soci è così un fatto che viene vissuto in modo naturale e spontaneo, a dispetto dei gufologi che pronosticano la crisi delle associazioni d'Arma. E in tutto questo Della Francesca ha meriti indiscutibili, ben circondato da un consiglio direttivo all'altezza del compito. Ma Rinaldo, da buon bersagliere che ben conosce il decalogo di La Marmora, profonde le sue energie, con generosità e a tempo pieno, alla famiglia che ha cresciuto infondendo nei figli gli stessi principi, la tenacia e il senso del dovere e la passione civile necessari per affermarsi nella nostra società complessa. Ha così portato nel 2004 sull'altare la figlia Susi nel 2004. Nel 2005 è stata la gentile consorte Antonietta, anch'essa socia più che benemerita per il suo attivismo negli incontri conviviali della sezione, a portare sull'altare, nella foto, il figlio Vittorino. Ma è la neonata Pietra, a coronare l'ambito sogno del nostro Rinaldo di diventare

nonno "a vent'anni allegramente", insomma alla bersagliera. La redazione, si unisce al coro degli auguri sinceri dei soci della sezione che contano ancora di più sul loro Presidente che, dopo il primo congedo, quello della naia che non si scorda mai, ha raggiunto quella faticosa data che lo pone in pensione. Bravo Rinaldo



Da sinistra: il Cav. Della Francesca, il presidente provinciale Iacca e il presidente onorario Cav. Battistella presentano il banner della sezione.

# 4 MAGGIO 2012 FESTA DELL'ESERCITO

## **Ospedale da campo in piazza del Plebiscito.**

NAPOLI – In occasione della Festa dell'Esercito, venerdì 4 maggio 2012 è stato allestito in piazza del Plebiscito un ospedale da campo. L'evento è stato organizzato dal Comando Logistico Sud, con al vertice il Generale di C. d'A. Giovan Battista Borrini, in occasione del 151° Anniversario della Fondazione dell'Esercito Italiano. Il Gen. Borrini all'inaugurazione ha detto «L'Esercito vuole oggi rendere omaggio alla cittadinanza che lo sostiene mostrando il livello tecnologico e professionale raggiunto attraverso lo schieramento di un ospedale da campo e di alcuni dei mezzi e materiali in dotazione». Al taglio del nastro hanno preso parte anche il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, e il Prefetto della città, Andrea De Martino i quali, accompagnati dal generale Borrini, hanno visitato le strutture, sale operatori e ambulatori specialistici, a disposizione dei visitatori per visite mediche gratuite e corsi d'orientamento per il primo soccorso. Si è recato in visita, nella struttura, il sindaco di Napoli De Magistris che ha mostrato apprezzamento per la bicicletta con pedalata assistita dell'Esercito, presentata oggi. Dopo qualche pedalata di prova il sindaco, accompagnato dal generale, ha visitato l'ospedale da campo. Il



programma ha visto l'apertura dell'ospedale da Campo, le visite e i corsi rivolti agli studenti, l'Alzabandiera con le note dell'Inno, della Fanfara Bersaglieri della Brigata Garibaldi, ed è stato presentato il libro «Enrico Cosenz - L'eroe ribelle, il secondo dei Mille, il primo capo di SME». La giornata, infine, è stata arricchita anche dalla presenza di una orchestra diretta dalla Prof.ssa Rossana De Rogatis con gli alunni della scuola Media Statale "Tito Livio", con a capo la Preside Prof.ssa Giovanna Esposito.

**Bers. Ing. Vincenzo Iavarone**



## CANTA NAPOLI

Cerimonia per la consegna degli Attestati di Benemerenzza ai bersaglieri della Sezione di Napoli dell'A.N.B. integrata con la Ricostituzione delle Sezioni di Napoli delle Associazioni d'Arma A.N.A.R.T.I. e A.N.G.E.T.

In data 10 marzo, si sono svolte le Cerimonie integrate, per la ricostituzione della Sezione di Napoli dell'Associazione Artiglieri (A.N.A.R.T.I.) e la sua intitolazione alla M.O.V.M. Edgardo Cortese, per la ricostituzione della Sezione di Napoli dell'Associazione Genieri e Trasmettitori (A.N.G.E.T.) e la consegna degli Attestati di Benemerenzza ai bersaglieri della Sezione di Napoli. Consegnati gli Attestati di Benemerenzza ai Bersaglieri della Sezione "Fernando Tanucci Nannini" di Napoli. Il Gen. C. d'A. Franco de Vita, Presidente dell'U.N.U.C.I. di Napoli ha introdotto e porto i saluti ai convenuti, dopodiché il Ten. Luigi Ventura, Presidente della Sezione di Napoli dell'A.N.A.R.T.I., ha riassunto la storia della prestigiosa sezione di cui è presidente, e ha illustrato il programma delle attività prossime. Molto importante e prestigiosa è stata la presenza della delegazione della Presidenza Nazionale dell'A.N.A.R.T.I. rappresentata dal Gen. Br. Pierluigi Genta e delle delegazione della città di Palermo e del Delegato della Regione Campania Salvatore Fidamante. Il Presidente Adriano Esposito della Sezione "Mario Fiore" dell'A.N.G.E.T. di Napoli, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza della ricostituzione di questa Sezione, che dal 2000 non era più esistente nella città. Ha presenziato e ha svolto la funzione di Padrino il Presidente Regione Campania Cap. Franco Castrillo. Il Presidente della Sezione "Fernando Tanucci Nannini" dell'Associazione Bersaglieri di Napoli, Vincenzo Iavarone ha sottolineato

l'importanza delle attività interassocieative, e ha introdotto il Presidente Interregionale Sud dell'A.N.B. Gen. Br. Angelo Agata e il Presidente Campania dell'A.N.B. Gen. Br. Nicola Palma, i quali hanno consegnato gli Attestati di Benemerenzza, deliberati dalla Presidenza Nazionale ai bersaglieri Ten. Bruno Trevisan, Raffaele Capuano e Giuseppe Pandolfi. Agli stessi sono stati tributati da parte del bersagliere Nino Chianese delle poesie ad personam e il bersaglieresco triplice "hippi urrà". La Cerimonia si è conclusa con l'Inno d'Italia, cantato da tutti gli astanti che hanno voluto sottolineare lo spirito di unità e i valori patriottici condivisi e con un "vino d'onore". Hanno partecipato alla Cerimonia la sezione di Napoli dell'A.N.P.d'I. con una folta delegazione guidata dal presidente par. Franco Esposito, l'Associazione Carabinieri con il presidente Pasquale D'Errico, L'Associazione Carabinieri della Protezione Civile, l'Unuci di Napoli, il Nastro Azzurro.

**Bers. Vincenzo Iavarone**





# I BERSAGLIERI DI NAPOLI ALLA FESTA DELLA CAVALLERIA.

Lunedì 23 aprile, nella ricorrenza di S. Giorgio, "Patrono dell'Arma di Cavalleria", presso IL CIM di Agnano, Centro Ippico Militare, si è svolta la Cerimonia della Festa Cavalleria, organizzata dall'A.N.A.C. di Napoli retta dall'operosissimo Presidente Gen B. Carlo Cisbani, alla quale i bersaglieri della Sezione di Napoli hanno partecipato, non solo per dovere istituzionale, ma anche perché si sentono legati a questa Associazione da valori comuni. La Cerimonia, si è svolta presso il Centro Ippico Militare, dove il suo Comandante T.Col. Giovanni Scalfari, ha accolto gli ospiti con suoi cavalieri dando prestigio a una splendida giornata patriottica. Dopo la celebrazione della S. Messa, la deposizione Corona in Onore dei Caduti della Cavalleria caduti in guerra, il discorso ufficiale del Gen. Cisbani, l'Avv. Raffaele Arcella ha fatto una breve rievocazione dell'ultima carica della Cavalleria Italiana e tra le ultime nella storia, quella di Dolnij Poloj, in Croazia, il 17 ottobre 1942, dove egli stesso, allora Sottotenente dei Cavalleggeri di Alessandria, fu protagonista e testimone. Infatti, l'ultima Carica di Cavalleria non fu quella del Savoia Cavalleria a Izbuzenskij, in Russia del 24 agosto 1942.



## PROVINCETRAPANI

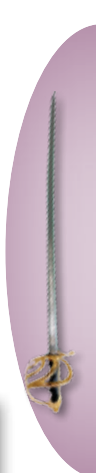
# LA FANFARA IN FRANCIA

La Fanfara Bersaglieri della Sezione di Trapani ha partecipato al prestigioso "Carnevale di Limoges" svoltosi il 4 marzo 2012. Partiti in aereo da Trapani il venerdì 2 marzo per Torino, e da Torino, in Pullman, messo a disposizione dall'organizzazione, raggiungiamo la famosa cittadina di Limoges dopo circa undici ore di viaggio. Alcuni quotidiani locali come "L'Echo" e "Le Populaire" del sabato 3 marzo, dedicano un'intera pagina alla "Grande fête du Carnaval" – "Fards et Fanfares arrivent dans la cité", menzionando tra le righe la partecipazione dell'unico Gruppo Italiano la "Fanfara dei Bersaglieri di Trapani". Arriva la domenica e tutti i gruppi musicali colorano la mattinata con le note dei brani folcloristici e tipici di ciascun Paese di appartenenza suonando tra le

vie e le piazze della città.

Alle ore 15,00 inizia la grande sfilata impegnata a percorrere un tragitto di circa 3 chilometri con la presenza di un pubblico numerosissimo, nonostante una pioggerellina capricciosa che non ha smesso di bagnare tutti i presenti. La Fanfara di Trapani fa così rientro in Sede, arricchita di una ulteriore esperienza internazionale e soprattutto orgogliosa e fiera di aver potuto rappresentare il Corpo dei Bersaglieri d'Italia.

**Il Presidente A.N.B. sez. di Trapani  
Bers. ten. Augugliaro.**



# BATTI DIECI!

## Mobilitiamoci per manuzionare il monumento al 10°

La freccia e le decorazioni raffigurati nella immagine sono quelle relative al 10° reggimento bersaglieri. Reperiti consegnati al "Vittoriano" l'11 dicembre del '59 dagli ufficiali che, alla stessa ora nel maggio del 1943, per evitare che finisse la Bandiera di Combattimento nelle mani nemiche, dettero alle fiamme febbrilmente il drappo e nascosero in una cassetta munizioni, interrandola, la freccia e le decorazioni. Il Ministero della Difesa si fece carico della operazione del recupero nei pressi del Marbut di Sidi Netoul (Tunisia). Una storia breve, ma intensa e tribolata quella del reggimento di stanza a Palermo tra i due conflitti mondiali. Perché è proprio in Palermo che si trovano le tracce dell'ultimo reggimento creato per effetto del R.D. 13 novembre 1870. La sua epopea coincide in gran parte con l'impiego in Africa Settentrionale nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Tre volte costituito e tre volte depauperato di uomini e mezzi, attraverso una via crucis fatta di cruenti combattimenti caratterizzati da ardimentosi contrattacchi contro forze avversarie preponderanti. Il reggimento è legato ad una eletta schiera di atleti a livello nazionale tra cui ricordiamo Oreste Morrìca e Adinolfi e Latini. Nella Caserma Bonsignore, oggi intitolata al Gen. Dalla Chiesa, che fu sede del reggimento (oggi sede della Legione Carabinieri), è ancora in loco un monumento piramidale intitolato

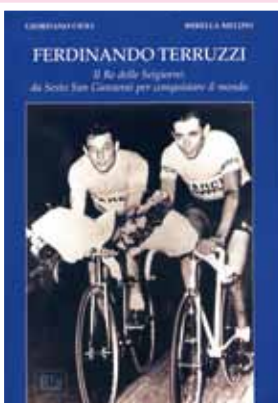


"ogni pietra un nome" voluto dal Col. Corselli, poi divenuto Capo di SME, che ricorda il 10° e il 16° reggimento. Mentre oggi, Il Busto di La Marmora fa bella mostra nel cortile del 6° reggimento bersaglieri di stanza a Trapani. Il trofeo è invece nelle mani dell'A.N.B. della Regione Sicilia. Ma è sul monumento su cui puntiamo i riflettori. Esso richiede una manutenzione straordinaria. Così come avvenuto per il cippo dedicato ad Enrico Toti in Friuli Venezia Giulia. Batti dieci! Vuole essere un modo per condividere questo progetto mutandone la causa per questo mezzo. E' sufficiente effettuare il versamento volontario sul CCP della Rivista. Nella causale PRO- DECIMO. L'importo, rendicontato nella regione F.V.G., verrà devoluto alla Presidenza Regione Sicilia con i nominativi dei donatori individuali o ditte sponsorizzatrici.

**Bers. Ing. Vincenzo Iavarone**



## RECENSIONE LIBRO



A nome mio e di Ferdinando Terruzzi abbiamo deciso che il nostro libro, a tutti i bersaglieri e simpatizzanti che lo desiderano, verrà spedito a Euro 10 + spese postali (2 Euro), quindi in totale a Euro 12,00 anziché a Euro 17,00 con le spese.... però in esclusiva ai Bersaglieri. Col libro autografato verrà consegnata anche una fotografia -cartolina originale di Terruzzi- con il suo autografo. Per gli ordini rivolgersi a - [gcicoli@libero.it](mailto:gcicoli@libero.it) - o al mio indirizzo Giordano Cioli, Via delle mimose 36, S. Albino - 53045 Montepulciano (SI) specificando nome e indirizzo del bersagliere ordinante.  
Giordano Cioli

# LA FANFARA DI TRIESTE

Ufficialmente la sezione E.TOTI di Trieste nasce il 18 giugno 1921 promotore della sua fondazione il Magg. Giuseppe Muller, comandante del X° Btg. Bersaglieri del VII° Rgt. Bersaglieri, uno dei due che sbarcarono a Trieste il 3 novembre 1918. Fin da subito nacque la volontà di disporre di una fanfara per dare lustro alla sezione, il primo nucleo di suonatori si costituì nel 1922. Nel 1923 Trieste ospita la Sagra dei Bersaglieri prima manifestazione bersaglieresca di carattere nazionale. Occorreva una fanfara per dare il brio, il ritmo alla corsa ed essendo troppo pochi gli elementi atti a formare il complesso adatto agli impegni bersagliereschi, nel 1926 si crea una collaborazione con la banda del ricreatorio "TOTI". Erano comunque troppo pochi, e nulla si sarebbe fatto senza l'aiuto encomiabile del col. Boccacini, Comandante dell'11° Rgt. Bersaglieri di stanza a Gradisca d'Isonzo, che mise a disposizione della Sezione il capo fanfara e un certo numero di bersaglieri della fanfara reggimentale in modo da poterli unire ai triestini e formare così un complesso presentabile. Il Sergente Alfredo Corsari accompagnava da Gradisca a Trieste i bersaglieri dell'11° che venivano vestiti dell'uniforme nera della "Toti"; le prove si svolgevano all'Ippodromo di Montebello. Il 4 novembre 1931 alla parata militare a Montebello, alla presenza del Duca d'Aosta, si poté presentare una fanfara composta tutta di triestini che sorprese la folla presente per le sue capacità musicali, Il grande merito di questa realizzazione va al Presidente Pino Tamanti e al maestro Guido Natti che per oltre un anno e mezzo prestò la sua opera appassionata, disinteressata, volontaria, aiutato sempre dal Corsari che alla fine della ferma si stabilirà a Trieste per continuare la sua opera. Alla fine della seconda guerra Trieste visse il periodo, dell'occupazione, jugoslava che portò alla distruzione del patrimonio strumentale delle divise. Verso la fine del 1945 la "Toti" incominciava a rivivere, lentamente ma decisamente, nonostante tutto, ricuperava i suoi soci superstiti, riebbe il nuovo labaro e ciò che più contava, ritrovò in parte la sua fanfara, grazie alla volontà del Presidente Raffaello Monciati e del capo fanfara il sgt. Arturo Nordici. La "Toti" volle celebrare la nuova Redenzione organizzando nel 1956 il XV° Raduno Nazionale e Trieste vide la partecipazione dei oltre trentamila bersaglieri acclamatissimi. Per ragioni anagrafiche, a Nordici è seguita la guida valida e dinamica di Dante Surriano

che ha perfezionato l'assieme e arricchito il repertorio con brani di musica operistica di grande successo. Poi a guidare la fanfara è stato chiamato Gioglio Ferluga che con la collaborazione del vice presidente Giuliano Covassi ha portato avanti con successo il complesso. Dopo la prematura morte di G. Ferluga, come capo fanfara è stato chiamato Alessandro Moratto, che della fanfara ha fatto parte fin da giovanissimo, al suo fianco il maestro Roberto Kobau, valido insegnante e compositore, che ampliò il programma, con nuove marce bersaglieresche ma anche con musiche della tradizione classica e moderna. Durante la presidenza retta da Sergio Buttazoni, anche grazie al suo vice Mario Verdoggia, la fanfara ha avuto un nuovo impulso, riuscendo ad acquisire fra le sue file dei giovani elementi pieni di entusiasmo e molto capaci. Il nuovo presidente bers. Paolo Trizio è un elemento della fanfara e questo è un motivo di orgoglio per i "fanfaroni" tutti. Attualmente la direzione della fanfara è affidata ad Alessandro Moratto coadiuvato dal vice capo fanfara Roberto Savadori. La fanfara, partecipa a tutti i Raduni Nazionali, è presente a numerosi raduni regionali, alla cerimonia commemorativa del 3 novembre a Trieste, nonché concerti per manifestazioni civili e militari, avvenimenti sportivi e per beneficenza. Ha partecipato a numerose manifestazioni all'estero in Inghilterra, Austria, Croazia e Irlanda, riscuotendo sempre grande successo.

**Roberto Savadori**



VIVI BERSAGLIERI

«ESISTE SOLO UN MODO PER SAPERE SE SI FALLIRÀ O SI VINCERÀ: PROVARCI.»  
Pietro Paolo Mennea

PIETRO PAOLO MENNEA  
CHI CORREVA VELOCE  
LA CORSA NON FINISCE MAI

UNO DEGLI ATLETI PIÙ GRANDI E PIÙ AMATI DELLO SPORT ITALIANO, AMMIRATO PER LE SUE GRANDI IMPRESE E PER IL CORAGGIO E L'IMPEGNO INCROLLABILE, PER LA PRIMA VOLTA CI RACCONTA LA SUA VITA

Limina





# I SOFTGUNNERS CREMISINI

E' il SOFTAIR , riconosciuto anche come tiro tattico sportivo, la tredicesima disciplina che è entrata a far parte della grande famiglia delle Fiamme Cremisi. Una disciplina che può essere assimilata ad un gioco di ruolo che simula azioni tattiche e strategiche di combattimento con l'impiego di repliche fedeli di armi da fuoco: armi-giocattolo dette ASG (air soft gun) o AEG (automatic electric gun). Il gioco, nonostante l'apparenza è innocuo e non violento: è vietato qualunque contatto fisico. Il fair play è alla base delle partite che si svolgono in ambienti vari. I CLUB SOFTER "Fiamme Cremisi" si stanno moltiplicando sull'intero territorio nazionale. Langella per il momento non si "sbottona" sulla reale consistenza e su un organigramma in continua evoluzione. Nel raduno Nazionale di Torino un plotone armato di tutto punto con bandiere al vento e fez come copricapo sfilarono di fronte alle tribune. A Latina si prevede un incremento di tale "unità". Le regioni coinvolte allo stato dell'arte sono il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Puglia.

L'inossidabile braccio di ferro Luigi Gravina, dalla provincia di Taranto ha dato un impulso a questa disciplina creando una vera e propria scuola di vita e, sotto molti aspetti, propedeutica ai giovani che vogliono abbracciare la carriera militare. Per informazioni oltre al noto numero cremisi 335.6511048 contattare il 3345292520 per il Sud Italia. Con la scuola di karate di Franco Simone (Karate) di Bisceglie ci troviamo di fronte ad un neo nido cremisi di fascia di età più matura rispetto ai ragazzi che in Calabria ha consegnato alla storia Giustino Calabrò

Vi presentiamo alcune immagini dei softgunners con il blasone delle Fiamme

Cremisi. Li ritroveremo nello sfilamento di Latina con il nuovo basco.

## **Legio Tarenti - Fiamme Cremisi**

Al "comando" del sodalizio il Presidente Magliari Agostino. V/ce Presidente Salvemini Michele. Segretario/Tesoriere: Cardelicchio Vincenzo, Consigliere Costantini Giovanni e Passaseo Antonio. La Sede sociale è a Taranto, via Unità d'Italia 181 e Leporano in Via Litoranea Salentina 453 74020 presso sez. A.N.Bersaglieri F. Fornaro. Questa A.S.D. è formata da n.25 soci. Coordinatore per tutte le A.S.D. nel campo del Soft Air l'inossidabile Luigi Gravina.

**Alcune immagini della visita del coordinatore dei soft air Luigi Gravina alla manifestazione organizzata il 28-29 aprile.**



# FESTA DI GALA “FLIK FLOK”

L'incontro si è tenuto al Monte Cassino Woodbridge sabato 10 marzo. Ad “aprire la festa” la vecchia “carriola” montata dal bersagliere Domenico Di Cristofaro, seguito dal Labaro di sezione intitolato alla Medaglia d'Argento Achille Marcocchio, portato dall'Alfiere Pietro Quadrini, poi gli immancabili bambini con le bandiere Italiane e Canadesi a sottolineare una comune identità affettiva nel segno della continuità testimoniata dalle giovani generazioni. Alla sfilata hanno preso parte l'Associazione Combattenti e Reduci con il Presidente Paolo Daniele, l'Associazione Carabinieri con il Presidente Cav. Tonino Giallonardo, l'Associazione Polizia di Stato con il Presidente Cav. Uff. Manfredi Antonucci, per l'Associazione Alpini di Toronto il Delegato per il Nord America Cav. Gino Vatri, il Presidente Adolfo Dintino per l'Associazione Alpini North York, il Vice Presidente dell'Associazione Alpini Mississauga Renato Ciaccia, ed infine per l'A.S.A.P.S. il Vice Presidente Franco Manchisi. Di corsa i bersaglieri a seguire. Dopo gli inni nazionali il presidente Joe De Blasis ha dato il benvenuto a tutti ed ha ringraziato per la numerosa presenza, circa 450 presenti, e per il sostegno offerto per la riuscita della festa. Il Console Generale dott. Gianni Bardini, nel suo discorso, ha sottolineato appunto lo stupore nel vedere una così attiva e sentita partecipazione. Si è anche soffermato sulla presenza di tanti bambini. Un segno di vitalità che certamente depone bene per il futuro dell'Associazione. Apprezzamenti ed elogi anche da parte dell'On. Julian Fantino, Ministro Aggiunto alla Difesa. La giornata ha avuto anche lo scopo di raccogliere fondi per un ospedale in San Salvador, ed alimentare due borse di studio per studenti della facoltà d'Italianistica dell'Università di Toronto, Wanda Santini e Valentina Fulginiti, accompagnate dal Preside della facoltà prof. Salvatore Branchieri, che ha ringraziato per la lodevole iniziativa a nome dell'ateneo. Anche il Cav. Gino Vatri, per gli alpini, hanno voluto testimoniare la loro presenza consegnando una medaglia, un attestato e un libro (le sezioni all'estero dell'ANA) al presidente De Blasis ed al suo predecessore Girardi. I bersaglieri a loro volta hanno donato una bellissima rosa a tutte le Signore presenti in sala. Ancora una volta il maestro Tony Silvano ha sostenuto con le sue musiche l'intrattenimento e la pista da ballo è risultata sempre piena. Joe De Blasis ha infine ricordato, prima che i riflettori si spegnessero tra le note del flik e flok, i prossimi appuntamenti. 2 giugno, 16 giugno: festa cremisi per finire con la grade festa “Piume al Vento” del 10 novembre.



Al suono degli inni nazionali, tutti sull'attenti da sinistra, pres. onorario Girardi, console generale dott. Gianni Bardini, on. Julian Fantino, prof. Salvatore Branchieri, il presidente Joe De Blasis.



Entrata delle tre bandiere Canadese, Italiana, Europea.



Il Presidente Joe De Blasis consegna Borse di studio al prof. Salvatore Branchieri. Assieme le due studentesse e il Presidente onorario Pietro Girardi.

# 2 GIUGNO CHIAMA... “YES YOU WANT” DAL CANADA

Dal Canada si è festeggiato il due giugno.  
Una immagine che conta molto di più di tante ...parole!



# 2° TROFEO NAZIONALE DI KARATE BERSAGLIERI D'ITALIA

Nasce il nido cremisi di Bisceglie

In data 1<sup>^</sup> Maggio il Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bisceglie hanno organizzato una manifestazione Nazionale riservata alle categorie giovanili, presso il paladolmen Bisceglie. La più bella manifestazione di karate mai organizzata nella nostra Città, in esclusiva L'Allenatore di karate della Federazione Olimpica FIJKAM Francesco SIMONE Insegnante Tecnico Qualificato fijkam, ha dedicato la manifestazione allo storico Corpo dei Bersaglieri. Attività che dal 2005 trova sintonia nelle "Fiamme Cremisi" di Pio LANGELLA Presidente Regionale Friuli Venezia Giulia. Per il 2° anno consecutivo il nostro gruppo sportivo ha organizzato il trofeo Nazionale di Karate Bersaglieri D'Italia. E' stata una grandissima festa per sostenere il karate quello vero nella nostra Città di Bisceglie, 525 atleti iscritti circa un migliaio gli spettatori che gratuitamente hanno sostenuto il valore autentico del karate, il numero dei partecipanti atleti alla manifestazione 104 Bambini, 156 Fanciulli, 177 Ragazzi, 83 Esordienti A l'iniziativa è stata rivolta alla disciplina del (G.P.G) Gran Premio Giovanissimi, ciò consiste in categorie da anni 5 ad anni 11. L'invito ufficiale della nostra Associazione è stata estesa al territorio Nazionale in particolare alle regioni Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Calabria, è stato invitato anche il Presidente della Repubblica, Regione Puglia, Provincia BT, il Comune di Bisceglie, le Autorità Locali, le Associazioni D'Arma alla scadenza si sono iscritte 31 società sportive. La manifestazione è stata dedicata al Corpo dei Bersaglieri con l'auspicio di una costituente sezione. l'apertura della cerimonia è iniziata con la sfilata della Fanfara dei Bersaglieri che hanno emozionato il pubblico presente. All'incirca 1400 presenti tra Atleti, Dirigenti Tecnici, Ufficiali di Gara, Soci A.N.B, Genitori, e Cittadini di Bisceglie, durante la cerimonia di apertura la Fanfara a dedicato con un repertorio ai genitori dei Militari Caduti in IRAK presenti e premiati in ricordo



dei loro figli con un crest ricordo Maresciallo dei Carabinieri Medaglia D'Oro al Valore Carlo DE TRIZIO, al Caporal Maggiore Dell'Esercito Italiano Pierdavide DE CILLIS, al sopravissuto CROCE D'ONORE Carabiniere Antonio ALTAVILLA. In gara gli atleti del Gruppo Sportivo Fiamme Cremisi Bisceglie con Valeria Simone, Pietro Valente, Leonardo dell'Olio, Giulia Di Pilato, Francesco Valente, Lucia Di Pilato, Laura Dell'Olio, Giulio L'Erario, Misino Giuseppe, Poli Rosa, Lafranceschina Valeria, Porro Tomas, Di Molfetta Valerio, Brescia Marco, Stoica Andrei, De Feudis Sergio, Bombini Daniela, Colonna Angela, Lusito Maria Giovanna, Di Modugno Francesco, Gentile Pietro.

**Francesco Simone**



San Giovanni Rotondo - I leader Francesco Simone, Gen. Luigi Scollo, Pio Langella.



La palestra



La Fanfara di Altamura e i bers. in congedo.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Misura la tua passione per lo sport e dalle un colore:  
noi abbiamo scelto il  
• CREMISI •

## LA CARICA DEI 100 DELLE FIAMME CREMISI

### I cremisini protagonisti in Regione da Trieste a San Vito

E' proprio il caso di parlare di un weekend all'insegna della "carica dei 100" quella che ha riguardato il fine settimana della polisportiva se consideriamo che sabato dieci podisti del sodalizio e 4 bersaglieri dell'11° Reggimento, con Langella in testa, anche nella veste di presidente regionale dell'A.N.B., partiti al mattino presto da Trieste, con capo tedoforo il comm. Claudio Sterpin, pluridecorato recordman delle ultra maratone, hanno portato nel pomeriggio la fiamma accesa al San Giusto ad Udine, per alimentare il tripode predisposto nello scenario esaltante di folla e Autorità di piazza della Libertà ai piedi del sacrario dove si rendono gli Onori ai Caduti. Hanno percorso i quasi 100 km, in alcuni tratti sotto una pioggerellina incessante, per toccare i siti della Grande Guerra. Un'attività inquadrata nel Raduno dei fanti piumati giunti da tutte le regioni del Nord Italia a Udine per festeggiare alla loro maniera i 100 anni della sezione bersaglieri. Intanto fervevano a Rosa di San Vito i preparativi della gara di Tiro con l'arco Hunter & fail che la domenica avrebbe visto 101 arcieri del Triveneto e altrettanti accompagnatori, con una ventina di stranieri provenienti dalla Slovenia, Corazia, Austria cimentarsi sotto una pioggia incessante in una gara che li ha visti impegnati per cinque ore lungo un circuito di un kilometro sviluppato nella grava tra magredo e alveo del fiume. Tra gli italiani sono saliti sul podio al primo posto i cremisini Bruno Vetere nell'arco nudo e Simone Baradel nel Compound Allievi. Simone, che è entrato a far parte della Nazionale, ha staccato il biglietto per gli europei che si terranno la prossima settimana (European Junior Cup) a Porec (CRO). Presente alla cerimonia di premiazione il delegato allo Sport del Comune Emilio De Mattio, che si è complimentato per l'organizzazione della manifestazione che ha visto impegnati uno staff di quaranta cremisini. A far da sicurezza nei punti nevralgici i ragazzi della softair armati di tutto punto, ovviamente per gioco. Le medaglie personalizzate per il podio, davvero tante, si è potuto realizzarle grazie ad un intervento della BCC San Giorgio e Meduno che è venuta incontro alle spese ragguardevoli legate all'allestimento di 25 piazzole di tiro sparse lungo il percorso. Prossimo appuntamento a settembre con il primo campionato italiano sperimentale 3D della categoria paraolimpici.



A destra Denis Vicentin vincitore European Master Game.



La staffetta a Redipuglia.



L'arrivo a Udine



CONTINGENTE ITALIANO

IN LIBANO

GOVERNOLO

BEIRUT

